

## ORIGINE E STORIA DI UNDICI CASATI DELL'ISTRIA

MARINO BONIFACIO  
Trieste

CDU 81'373.2(497.4/.5-3Istria)  
Saggio scientifico originale  
Gennaio 2011

*Riassunto:* L'autore tratta di undici cognomi istriani: *Basso* derivato dall'omonimo nome e aggettivo; *Bradamante* risale a un *Braidamonte* di origine francese; *Caprin* con base *Cavra* "Capra"; *Gardenal* antica forma per *Cardinale*; *Castel* poi slovenizzato in *Kastelec*; *Castellan*, croatizzato anche in *Kaštelan*; *Deghenghi* risale alla voce dialettale *ghengo* epentesi di *ghego* / *gegu* "albanese"; *Del Vecchio*, vecchio "anziano, saggio, capo"; *Musizza* viene dal croato *mušica* "moscerino"; *Novacco* è forma italianizzata del cognome *Novak* "disboscatore"; *Zanello*, diminutivo di *Zane* "Giovanni".

*Abstract:* The author studies eleven Istrian family names, namely *Basso* derived from the homonymous name and adjective, *Bradamante* dating back to a certain *Braidamonte* of French origin, *Caprin* with the base *Cavra* "Capra; Goat", *Gardenal* - old form of *Cardinale*; *Castel* later Slovenised to *Kastelec*; *Castellan*, also Croatised to *Kaštelan*; *Deghenghi* originates from the dialectal voice *ghengo* epenthesis of the "Albanian" *Gheg*, *Del Vecchio*, "vecchio" meaning "old, wise, boss"; *Musizza* comes from the Croatian *mušica* "midge"; *Novacco* is the Italianised form of the family name *Novak* "logger"; *Zanello*, diminutive of *Zane* "Giovanni".

*Parole chiave:* onomastica, genealogia, cognomi, Istria

*Key words:* onomastics, genealogy, family names, Istria

### *Basso*

*Basso* è antico casato della Polesana frequente a Dignano fin dal Quattrocento<sup>1</sup>. Già nel 1150, tuttavia, tre cittadini chiamati *Dominicus de Bassa* – in cui *Bassa* sta per *Basso* – vivono in tre diverse località dell'agro polese, di cui uno a Monte Mariano<sup>2</sup>, oggi Momorano, uno a Savignano

<sup>1</sup> *Avi: Alberi genealogici delle famiglie dignanesi*, a cura della Comunità degli Italiani di Dignano d'Istria, Trieste, 1996, p. 17.

<sup>2</sup> *Atti e Memorie della Società Istriana di archeologia e storia patria* (nel prosieguo *AMSI*), vol. XXXIX (1927), p. 332, ivi scritto erroneamente *Dominicus de Baussa*.

avente anche un campo a Sello<sup>3</sup>, e il terzo a vico Olmo<sup>4</sup>, presso Arano di Pomèr.

Riguardo quell'*Andreas Basso* di Santa Maria Maddalena assunto il 17 luglio 1305 dal governo di Venezia al servizio del Pasenatico d'Istria con tre cavalli<sup>5</sup>, egli doveva essere veneto, non essendo Santa Maria Maddalena una località istriana.

In ogni caso, malgrado la scarsa documentazione in merito, i *Basso* dignanesi-olesi sono continuati fino a noi, come anche confermato dal fatto che il 3 marzo 1553 venne rilasciata a Pola un'imbarcazione mercantile confiscata con le merci (incluse sei schiave) dei mercanti Matteo Spadaro e *Giovanni Battista Basso*<sup>6</sup>, i quali erano senz'altro del luogo, non essendovi alcuna indicazione di provenienza forestiera. Mentre nel 1779 viveva a Pola uno *Zuanne Basso*<sup>7</sup>.

Inoltre, il censimento del 1945 segnala in Istria una famiglia *Basso* a Dignano, una ad Albona, una ad Arsia di Albona, una a Parenzo, una a Montona<sup>8</sup>, tutte beninteso di ceppo dignanese, cui va aggiunta una famiglia *Basso* di quattro persone a Pola<sup>9</sup>.

Non va neppure scordato che un *Giovanni Bassi* operaio (nato nel 1889 a Belluno), residente a Pirano, ha ivi sposato l'11 gennaio 1913 Giorgia Clun (nata nel 1892), ma i due coniugi non hanno avuto eredi oppure hanno lasciato Pirano prima del 1940, poiché il censimento non registra alcuna famiglia *Bassi* nel 1945 a Pirano.

Oggi i *Basso* non esistono più in Istria, ma sono presenti a Trieste, Muggia e San Dorligo della Valle, una parte dei quali sono quindi di origine istriana e gli altri di provenienza friulana<sup>10</sup>, veneta<sup>11</sup> e di altre

<sup>3</sup> IBIDEM, p. 336.

<sup>4</sup> IBIDEM, p. 341, scritto però *Dominicus de Bossa*.

<sup>5</sup> *AMSI*, vol. X (1894), p. 18.

<sup>6</sup> IBIDEM, vol. XLV (1933), p. 154.

<sup>7</sup> "Status Animarum di Pola del 1779", a cura di M. BOGNERI, in *L'Arena di Pola*, Gorizia, 31 maggio 1980, p. 3.

<sup>8</sup> *Cadastre national de l'Istrie d'après le Recensement du 1<sup>er</sup> Octobre 1945*, a cura di J. Roglič et al., Sušak, 1946.

<sup>9</sup> J. BRATULIĆ-P. ŠIMUNOVIĆ, *Prezimana i naselja u Istri: narodnosna statistika u godini oslobođenja* [Cognomi e località dell'Istria: statistica per nazionalità nell'anno della liberazione], vol. I, Pola-Fiume, 1985, p. 254.

<sup>10</sup> Cfr. il cognome *Bass / Bassi / Basso* in E. COSTANTINI, *Dizionario dei cognomi del Friuli*, s.l. 2002, p. 73; in *Atti* del Centro di Ricerche Storiche di Rovigno (nel prosieguo *ACRSR*), vol. XIX (1988-89), p. 112, notiamo che nel 1718 viveva a Cittanova un *Domenico Bas* del Friuli, il quale però non ebbe ivi continuatori.

<sup>11</sup> Vedi il cognome *Basso* e affini documentato a Verona dal 1279 in G. RAPELLI, *I cognomi di*

regioni italiane, ricordando che i primi *Basso* di Fossalun di Grado sono ivi giunti nel 1948 da Quarto d'Altino (Venezia)<sup>12</sup>.

Fra i *Basso* dignanesi viventi fuori Trieste ricordiamo una famiglia a Rovereto di Trento (il cui capofamiglia è *Renato Basso*), una a Genova-Quarto (facente capo a *Elvio Basso*) e una famiglia *Basso-Fanio* a Verona.

Al pari dell'omonimo cognome italiano, l'istriano *Basso* deriva dal nome personale, soprannome e secondo nome medioevale *Basso* – già testimoniato in Italia nell'814 a Farfa con un *Leo Bassus* e nel 1160 ad Aversa con *Landulfus Bassus* – indicante in origine un capostipite *basso di statura*<sup>13</sup>, con incrocio e influsso anche del nome di due santi, ossia di *San Basso* e *San Bassa*<sup>14</sup>, come dimostrato appunto dall'originaria forma patronimica *Dominicus de Bassa* testimoniata nelle citate tre attestazioni polesi del 1150.

Va pure segnalato che, ancor prima, nel 1018 compare a Veglia un teste di nome *Bassus*, personale peraltro documentato in Dalmazia già in iscrizioni romane a Epidaurò con un *P. Anulenus Bassus*<sup>15</sup>, ove *Bassus* in realtà è un *cognomen* (=soprannome) latino d'età repubblicana di probabile origine osca<sup>16</sup>. Non risulta però che a Veglia e in Dalmazia il nome *Basso* si sia poi cognominizzato come in Istria.

### *Bradamante*

Il capostipite di tale casato polese è un *Braidamonte speciario qui fuit de Ferrara nunc habitatore et speciario in Pola*<sup>17</sup>, presente fra i testi in un documento di Pirano del 5 dicembre 1343, nel quale ser Andrea del fu Binandolo sindaco e procuratore di Pola assume in servizio di quel Comune per tre anni, tramite la stipula di un contratto, il medico Giovanni di Tortona allora in servizio presso il Comune di Pirano.

*Verona e del Veronese: panorama etimologico-storico*, Vago di Lavagno (Verona), 1995, p. 76.

<sup>12</sup> B. M. SCARAMUZZA, *I Graisani: nomi, soprannomi, genealogie gradesi*, Mariano del Friuli (Gorizia), 2001, p. 138 s.

<sup>13</sup> Vedi il cognome *Bassi* in E. DE FELICE, *Dizionario dei cognomi italiani*, Milano, 1978, p. 72 s.

<sup>14</sup> Cfr. il cognome *Basso* e simili in G. RAPELLI, *op. cit.*, p. 76.

<sup>15</sup> C. JIREČEK, "L'eredità di Roma nelle città della Dalmazia durante il medioevo, parte seconda. Documenti. Nomi di persona", a cura di G. Bonfante-A. Budrovich-R. Tolomeo, in *Atti e Memorie della Società Dalmata di storia patria* (in prosieguo *AMSD*), Roma, vol. X (1985), p. 39.

<sup>16</sup> E. DE FELICE, *op. cit.*, p. 72 s.

<sup>17</sup> *Chartularium Piranense II* (1301-1350), a cura di C. de Franceschi, Parenzo, 1940, p. 320.

I discendenti del detto *Braidamonte speziere* (cioè venditore di spezie, farmacista, droghiere) divennero di cognome *Bradamante* probabilmente nel Cinquecento, dato che il *Palazzo Bradamante* da loro eretto a Dignano, oggi ristrutturato, risale al Seicento<sup>18</sup>.

Il ramo dei *Bradamante* di Pola stabilitosi a Dignano venne aggregato al Consiglio di Parenzo il 31 marzo 1726 tramite i figli del fu *Michele Bradamante*, per i soccorsi dati alla cattedrale di Parenzo, aggregazione poi approvata il 3 gennaio 1727 dal Senato di Venezia<sup>19</sup>.

Il ramo dei *Bradamante* dignanesi si è poi estinto nella prima metà dell'Ottocento; è invece proseguito il ceppo primario di Pola, dove nel 1779 vivevano il *Reverendo Bradamante*, il *nobile Davide Bradamante* e *Michiel Bradamante*<sup>20</sup>, mentre nel 1809 divenne podestà di Pola sotto il regno italiano *Domenico Bradamante*, poi eletto nel 1814 (periodo austriaco) primo consigliere e capo rappresentante della città<sup>21</sup>.

Il citato *Michiel Bradamante* possedeva a Gallesano un bosco basso detto Vidrian nel 1775-76<sup>22</sup>, periodo in cui *Antonio Bradamante qm. Francesco da Dignano* aveva un terreno boschivo a Peroi<sup>23</sup>, e pure un *coronal* e delle *piantade* dette dei Carsi nel territorio di Dignano<sup>24</sup>, mentre *Lucietta vedova di Antonio Bradamante* (chiaramente un altro *Antonio* omonimo del precedente) possedeva nel territorio di Dignano un bosco in Zenevrin e un *coronal* presso la stanza di Gorlato<sup>25</sup>.

Il censimento del 1945 segnala soltanto tre famiglie *Bradamante* a Stignano di Pola<sup>26</sup>, mentre a Pola sono registrate cinque famiglie *Bradamante* (comprendenti dodici persone)<sup>27</sup>, le quali tutte oggi non esistono più essendo esodate perlopiù a Trieste, ove attualmente vivono 16 famiglie *Bradamante*. A queste vanno aggiunte altrettante famiglie *Bradamante* viventi in altre città italiane: due a Monfalcone (Gorizia), una a Trento,

<sup>18</sup> Cfr. il periodico *Panorama*, Fiume 2005, n. 14, p. 28.

<sup>19</sup> *ACRSR*, vol. XVI (1985-86), p. 361.

<sup>20</sup> *Status Animarum di Pola del 1779*, cit., p. 3.

<sup>21</sup> *AMSI*, vol. LXI (1961), p. 66 s.

<sup>22</sup> V. MOROSINI IV, *Catastico generale dei boschi della provincia dell'Istria (1775-1776)*, a cura di V. Bratulić, Trieste-Rovigno, 1980 (Collana degli Atti del Centro di ricerche storiche di Rovigno, n. 4), p. 311.

<sup>23</sup> *IBIDEM*, p. 318.

<sup>24</sup> *IBIDEM*, p. 294.

<sup>25</sup> *IBIDEM*, p. 293.

<sup>26</sup> *Cadastre national de l'Istrie*, cit.

<sup>27</sup> J. BRATULIĆ-P. ŠIMUNOVIĆ, *op. cit.*, vol. I, p. 256.

una a Bolzano, una a Milano, una a Monza, una a Torino, una a Bologna, tre a Roma, una a Campobasso, una a Caserta, una a Salerno e una a Taranto.

Riguardo i *Bradamante* di Taranto corre l'obbligo di sottolineare che il loro cognome si è originato autonomamente a Catania, ove esiste pure il toponimo *Bradamante*<sup>28</sup>. Tale circostanza, oltre a palesare l'esistenza di un cognome autoctono *Bradamante* in Sicilia, del tutto indipendente da quello istriano, induce a ritenere che anche le altre famiglie *Bradamante* centro-meridionali siano di origine siciliana.

Riguardo i primi *Bradamante* istriani di Trieste, già nel 1857 vi troviamo un *Giuseppe Bradamante*<sup>29</sup> nato a Pola nel 1840, dell'i.r. Marina da guerra, quindi *Teresa Bradamante* nata nel 1805 a Dignano, possidente, e la sorella minore *Giuseppa Bradamante* nata nel 1812 a Dignano<sup>30</sup>.

Ricollegandoci ai *Bradamante* di Parenzo, essi continuavano ancora nel 1899. Difatti, un *Ettore Bradamante* (nato a Parenzo), laureatosi farmacista nel 1889 a Graz, iscritto al Gremio Farmaceutico Istriano, dopo aver lavorato nelle farmacie *Vidali* di Parenzo e *Retti* di Dignano, nel marzo 1894 prese in gestione la farmacia *Tamburlini* di Cittanova (tenuta fino al 1890 dai Morpurgo di Parenzo, la cui vedova prima chiamò il farmacista Edoardo Antolovitz fino al 1894, e poi appunto il detto concittadino *Bradamante*), dirigendola sino al marzo 1899, passando poi nelle due farmacie di Trieste *Picciola* e *G. de Leitenburg* e *Udovicich*<sup>31</sup>. Oggi vi sono a Trieste discendenti dell'or ora trattato farmacista parentino *Ettore Bradamante*.

Esiste, infatti, un ramo consanguineo cui appartiene il dottor *Bruno Bradamante* nato a Trieste nel 1943, figlio di *Giuseppe* (1906-1974), nipote di *Umberto* (morto nel 1942) e pronipote di *Francesco Bradamante* bibliotecario di Parenzo, ivi nato nel 1808 da padre di Dignano<sup>32</sup>. Viene anche detto che i *Bradamante* sono giunti a Dignano nel Cinquecento da Ferrara, quivi arrivati in precedenza da Chambéry nella Savoia<sup>33</sup>, cosa non attendibile, come qui dimostrato.

<sup>28</sup> Riportato da G. CARACAUSI, *Dizionario onomastico della Sicilia*, Palermo, 1993, p. 190.

<sup>29</sup> D. KRMAC, *Il censimento demografico del 1857. Fonte per lo studio della popolazione di Trieste e dell'Istria*, tesi di dottorato, Università degli Studi di Trieste, Anno Accademico 2001/2002, p. XCII.

<sup>30</sup> IBIDEM, p. CXXIII.

<sup>31</sup> *ACRSR*, vol. XIX (1988-89), p. 140, ove però è scritto erroneamente *G. de Leitenberg*.

<sup>32</sup> G. RADOSSI, "Quindici lettere di P. Kandler a F. Bradamante di Parenzo (1843-1861)", *ACRSR*, vol. XXX (2000), p. 258 ss.

<sup>33</sup> IBIDEM, p. 258 e s.

Dal quadro presentato, i *Bradamante* di Pola discendono dunque da un *Braidamonte* ferrarese del 1343, ove *Braidamonte* è un personale italiano derivato dalle leggende cavalleresche francesi medioevali al pari di *Aspromonte*, *Fioramonte* e simili<sup>34</sup>.

I successori del predetto *Braidamonte* si chiamarono poi *Bradamante* di cognome in quanto forma sentita più orecchiabile dal popolo, così come *Fioramonte* (dal francese *Florimont*) è passato pure a *Fioramante* per etimologia popolare<sup>35</sup>.

Naturalmente, il cognome *Bradamante* va confrontato con il consimile cognome *Bramante*, derivato dal nome della tradizione carolingia *Braimant*<sup>36</sup>.

Si veda anche il cognome dalmato *Baiamonte* / *Baiamonti*, comprovato dal 1247 a Zara con un *Micha de Baiamonte*, risalente al nome *Boemund* / *Boamundus* / *Baiamundus*, cioè *Boemondo*<sup>37</sup>, tipico dei Normanni dell'Italia meridionale<sup>38</sup>.

### *Caprìn, Cabrìn, Cavrìn, Gabrìn*

Nel Cinquecento esisteva a Capodistria un cognome *Gabrin*, poi estintosi in epoca imprecisata prima del 1886<sup>39</sup>. *Gabrin*, per taluno, può essere grafia errata del cognome *Garbin*<sup>40</sup>, mentre invece a nostro avviso può trattarsi di un errore per *Cabrin*, casato locale oppure ramificazione dei *Cabrin* o *Caprin* di Rovigno, detti in origine anche *Cavrìn* o *Cavrolin*.

Un *Domenico detto Cavrìn* o *Cavrolin*, infatti, si è sposato nel 1468 a Rovigno con Maria Malusà di Domenico<sup>41</sup>: essi ebbero discendenti, tra i

<sup>34</sup> Cfr. il cognome *Mónti* e affini in G. RAPELLI, *op. cit.*, p. 266.

<sup>35</sup> E. DE FELICE, *Dizionario dei nomi italiani*, Milano 1986, p. 171.

<sup>36</sup> V. D. Olivieri, *I cognomi della Venezia Euganea – Saggio di uno studio storico-etimologico*, Ginevra, 1923, p. 182, nota 2.

<sup>37</sup> C. JIREČEK, *op. cit.*, p. 37; IDEM, "L'eredità di Roma nelle città della Dalmazia durante il medioevo, parte terza. B) Cognomi e soprannomi (nomignoli) nelle antiche città latine della Dalmazia negli anni 1000-1500", a cura di A. Budrovich-M. Enrietti-R. Tolomeo, in *AMSD*, vol. XI (1986), p. 10.

<sup>38</sup> C. JIREČEK, "L'eredità di Roma nelle città della Dalmazia durante il medioevo", a cura di M. Capaldo, in *AMSD*, vol. IX (1984), p. 99.

<sup>39</sup> A. TOMMASICH, "Famiglie capodistriane esistenti nel secolo XVI con cenni storico-biografici", *La Provincia dell'Istria*, Capodistria, 1886, estr., p. 35.

<sup>40</sup> L. DECARLI, *Caterina del Buso: Capodistria attraverso i soprannomi*, Trieste, 2003, p. 348.

<sup>41</sup> A. PAULETICH, "I soprannomi di Rovigno d'Istria", *Antologia delle opere premiate* (in

quali un *Nicolò Marangon detto Cabrin* nel 1598 continuava la stirpe<sup>42</sup>.

I *Cabrin* vennero così chiamati grossomodo fino al 1750 e, parallelamente, anche *Caprin*, per cui – ad esempio – un Antonio Rosa (= Riosa) figlio di Francesco da Capodistria si è unito in matrimonio il 2 febbraio 1694 a Rovigno con *Eufemia figlia di Domenico Cabrin*. Si veda, inoltre, quasi un secolo dopo, una *Antonia figlia del fu Pietro Cabrin* immigrata nel 1791-1792 da Rovigno a Pola, la cui sorella ivi immigrata in precedenza nel 1790 viene invece indicata come *Eufemia figlia del fu Pietro Caprin*<sup>43</sup>.

Il ramo della famiglia rimasto a Rovigno è ivi proseguito fino al 1945 quale *Cabrin*, diversamente dal ramo consanguineo passato nel 1790-92 a Pola e ivi continuato definitivamente come *Caprin*. Da Pola i *Caprin* si sono però trasferiti ben presto, già verso il 1840, a Trieste, ove nel 1850 troviamo nel corpo elettorale di città *Antonio Caprini* e *Giuseppe Caprini*<sup>44</sup>, i quali in realtà erano *Antonio Caprin* e *Giuseppe Caprin* entrambi sottinteso di Rovigno.

Il detto *Giuseppe Caprin* era il padre omonimo del noto scrittore e pubblicista triestino *Giuseppe Caprin*, di cui Benussi dice che era nato a Trieste nel 1843 da famiglia popolana oriunda dall'Istria<sup>45</sup>, senza peraltro precisare che traeva le proprie radici da Pola e Rovigno<sup>46</sup>.

Effettivamente, il menzionato scrittore *Giuseppe Caprin* lo individuammo nel 1903 a Trieste fra i 387 elettori del secondo corpo elettorale di città come *Giuseppe Caprin fu Giuseppe*<sup>47</sup>, un anno prima della sua morte avvenuta nel 1904 a soli 61 anni d'età, mentre un *Nicolò Caprin agente*<sup>48</sup> nel 1894 abitava a Trieste in Via Pondaes 2.

L'uomo che permise a *Giuseppe Caprin* di iniziare la sua attività

seguito *AOP* del concorso "Istria Nobilissima", Trieste-Fiume, vol. IV (1971), p. 184.

<sup>42</sup> B. BENUSSI, *Storia documentata di Rovigno*, Trieste, 1888, p. 345.

<sup>43</sup> *ACRSR*, vol. XXX (2000), p. 476.

<sup>44</sup> *Regolamento provvisorio per la prima elezione del Consiglio Municipale della Città immediata di Trieste, in base della Costituzione promulgata con Sovrana patente dodici aprile 1850 – Lista degli elettori della città e del territorio*, Trieste, 22 luglio 1850, p. 6.

<sup>45</sup> B. BENUSSI, *L'Istria nei suoi due millenni di storia*, Trieste, 1924, p. 619.

<sup>46</sup> M. BONIFACIO, *Cognomi triestini: origini, storia, etimologia*, Trieste, 2004, p. 102 e p. 16, dove si confronta il cognome romanzo roviginese quattrocentesco *Caprin* con il cognome istriano di origine slovena *Coslòvich*, grafia italiana dell'originario cognome *Kozlovič* "Del Caprone, Caproni".

<sup>47</sup> *Elezioni Generali del Consiglio Municipale di Trieste del 1903 – Liste Elettorali rettificata*, Trieste, 2 aprile 1903, p. 10.

<sup>48</sup> *Supplemento alla Guida Generale per 1894* (Edizione speciale per Trieste), in *Guida generale amministrativa commerciale e corografica di Trieste, il Goriziano, l'Istria, Fiume e la Dalmazia*, anno primo, Trieste, 1894, p. 9.

tipografica fu il tipografo piranese Bartolomeo Apollonio (nato a Pirano nel 1830), con cui lavorò in società dal 1868 al 1875.

Sposatosi nel 1867 con Caterina Croatto avente tre anni più di lui, *Giuseppe Caprin* non ebbe però prole dalla consorte, la quale era di schiatta friulana o veneta.

È interessante ancora far notare come durante la stesura del periodico quindicinale *Il Pulcinella*, stampato a Trieste dal 18 giugno 1864 al 21 gennaio 1865, *Giuseppe Caprin* si firmasse *Giuseppe Cabrin*, evidentemente in ricordo dell'antico originario cognome della sua famiglia<sup>49</sup>.

Come già accennato, nel 1945 vi erano ancora dei *Cabrin* a Rovigno impersonati da una famiglia<sup>50</sup>, oggi proseguita a Opicina di Trieste. Nella città di San Giusto, inoltre, vediamo due famiglie *Caprin* che possono discendere da qualche consanguineo del suddetto scrittore *Giuseppe Caprin*, nonché del suo secondo cugino *Giulio Caprin*, pure scrittore, critico, giornalista, saggista e poeta triestino, premiato per la poesia nel 1952 a Livorno<sup>51</sup>, nato a Trieste nel 1880 e morto a Firenze nel 1958 (ebbe dalla moglie fiorentina solo la figlia Doletta), il cui padre era appunto cugino del citato *Giuseppe Caprin*<sup>52</sup>.

Quanto ai *Caprini* di Trieste, forse in precedenza essi erano *Coslovich*<sup>53</sup>, mentre i *Cavrini* probabilmente prima si chiamavano *Caurecich*<sup>54</sup>.

In riferimento invece ai *Cabrin* di Trieste, essi sono di provenienza friulana, da Udine o Gorizia<sup>55</sup>, oppure veneta, forse da Verona, cognome risalente al nome *Cabrino* abbreviato di *Malcabrino*, personaggio dell'epica cavalleresca francese<sup>56</sup>.

<sup>49</sup> Per queste ed altre informazioni sulla vita di *Giuseppe Caprin* e sulla sua intensa attività tipografico-letteraria, si veda la minuziosa ricerca di A. R. RUGLIANO, "L'attività tipografica di Giuseppe Caprin nella Trieste dell'ultimo '800", *AMSI*, vol. LXXVIII (1978), p. 271-324, ove tra l'altro apprendiamo che *Giuseppe Caprin* nacque a Trieste nel 1843 da Giuseppe e Teresa Guardianich (la quale era di probabile origine dalmata), morendo nella sua città natale il 15 ottobre 1904. La citata Anna Rosa Rugliano nel suo pur notevole lavoro non accenna tuttavia al fatto che *Giuseppe Caprin* fosse nato a Trieste da padre istriano, come pure non c'è alcun cenno in merito nell'altra antecedente ottima biografia, pubblicata da D. VENTURINI, in *Pagine Istriane (=PI)*, Capodistria, 1904, n. 8-9, p. 261 ss.

<sup>50</sup> Scritta erroneamente *Catrin* nel *Cadastre national de l'Istrie*, cit., p. 155.

<sup>51</sup> *PI*, 1952, n. 10-11, p. 63.

<sup>52</sup> *Tempi & Cultura*, Trieste, 2008, n. 21/22, pp. 46 s.

<sup>53</sup> P. PAROVEL, *L'identità cancellata*, Trieste, 1985, p. 39.

<sup>54</sup> *IBIDEM*, p. 38.

<sup>55</sup> Cfr. il cognome *Cavrini* in E. COSTANTINI, *op. cit.*, p. 131.

<sup>56</sup> G. RAPELLI, *op. cit.*, p. 117.

Il cognome istriano di Rovigno *Cavrin / Cavrolin* documentato dal 1468, divenuto poi dal 1598 *Cabrin* e nel 1790 *Caprin* con grafia italianizzata, ha per base il soprannome e nome dialettale *Cavrin* diminutivo di *Cavra* “Capra”, indicante in origine un capostipite allevatore di capre o al figurato una persona testarda<sup>57</sup>.

È importante infine rilevare come già nel 1289 sia comprovato a Zara uno *Stephanus Mauri de Capra*, ad Arbe sia testimoniato nel 1320 *Volzigna Nicole Capri albi* (un cui discendente può essere il *Capalbo* di Veglia del 1371) e nel 1334 *uxor quondam Zelli de Capra e Dominicus de Caprina*<sup>58</sup>, il che dimostra che anche in Dalmazia e nel Quarnero sia esistito anticamente un casato romanzo locale *Capra / Caprina*.

### *Cardinàle, Cardinàl, Cardenàl, Gardinàl, Gardenàl*

Per il cognome *Cardinàli / Gardinàle / Gardenàl* (il secondo dei quali è presente a Legnago) è segnalata la presenza della forma *Gardenàl* alla fine del Seicento ad Aquileia, da dove poi probabilmente si è irradiato anche a Verona<sup>59</sup>. Tale impostazione è poi ripetuta da altri<sup>60</sup>, aggiungendo che il cognome *Gardenal* oggi si trova nel Trevigiano, a Sacile e a Monfalcone, seguito da altro, che ricorda come il cognome *Gardenal* sia testimoniato alla Colombara di Aquileia dal 1693 con *Gioseffo e fratello Gardinali*<sup>61</sup>.

Tuttavia, in realtà, il cognome *Gardenal* è documentato a Rovigno d'Istria già dal 1494 e risulta estinto nel 1850<sup>62</sup>.

In un testamento olografo di Pola del 5 febbraio 1451 viene menzionato un *pre Zane Gardenal*<sup>63</sup>, chiamato in precedenza nel 1448 *Presbiter*

<sup>57</sup> Cfr. il cognome *Capra* in E. DE FELICE, *Dizionario dei cognomi italiani*, cit., p. 93, e anche il cognome *Capra* in G. RAPELLI, *op. cit.*, p. 127.

<sup>58</sup> C. JIREČEK, “L’eredità di Roma nelle città della Dalmazia, parte terza”, *cit.*, p. 28.

<sup>59</sup> G. RAPELLI, *op. cit.*, p. 128, attingendo a M. BUORA, “Notizie aquileiesi tra le ‘Carte Savorgnane’ dell’archivio di Toppo”, *Sot la Nape*, Udine, 1982, n. 4, p. 30.

<sup>60</sup> E. DAL CIN, *Cognomi di Susegana: studio storico-linguistico*, S. Lucia di Piave (Treviso), 2002, p. 146, e in E. DAL CIN, *Cognomi di Godega: origine e curiosità*, Godega di Sant’Urbano (Treviso), 2002, p. 63.

<sup>61</sup> E. COSTANTINI, *op. cit.*, p. 298.

<sup>62</sup> M. BONIFACIO, *Cognomi dell’Istria: storia e dialetti, con speciale riguardo a Rovigno e Pirano*, Trieste, 1997, p. 10.

<sup>63</sup> *AMSI*, vol. XLII (1930), p. 193.

*Iohannes Cardinal* o *Presbiter Iohannes Gardenal*<sup>64</sup>; mentre secondo Benussi il capostipite del casato roviginese *Gardenal* è *Antonio qm. Antonio Gardenal*<sup>65</sup> detto *Beliaco* e *Gaiardo da dò Castei* (cioè da Due Castelli località dell'Istria centro-meridionale che, devastata dalle guerre, dalle pesti e dalla malaria, nel 1714 fu abbandonata dai suoi abitanti, i quali si trasferirono a Canfanaro), comprovato a Rovigno dal 1495<sup>66</sup>.

Invero, nel 1945 vi era ancora una famiglia *Gardenal* a Pola composta da due persone<sup>67</sup>, che oggi potrebbe ad esempio continuare con le odierne famiglie *Gardenal* di Trieste oppure in qualche altra parte d'Italia, probabilmente a Milano, Torino o Roma ove ci sono dei *Gardenal*, incluse le due famiglie *Gardenal* di Villesse di Gorizia.

Da dire ancora che nel 1595 vi erano a Rovigno una famiglia *Cardinal* e una famiglia *de Fiorin-Cardenal*<sup>68</sup>, invece un *Bortolo Gardenal* di Rovigno si è sposato nel 1613 a Spalato. Un *Andrea Derin* di *Giovanni* (fu *Andrea*) *da Capodistria*, abitante da molto tempo a Trieste, già vedovo di *Domenega Gardenal* (*ruvignisa* cioè roviginese), si è risposato il 17 settembre 1791 a Rovigno con *Eufemia* figlia di *Francesco Mismas*.

Pertanto, il cognome *Gardenal* (come visto in origine detto anche *Cardinal* / *Cardenal*), attestato in Istria, dal 1448 a Pola e dal 1495 a Rovigno, quivi probabile ramo di Pola tramite quello di Due Castelli, precede di due secoli e mezzo l'omonimo cognome friulano *Gardenal* di Aquileia.

Inoltre, il cognome *Gardenal* – antica forma dialettale istriana, friulana, veneta e trentina per *Cardinale* – è uno dei cognomi comprovanti le numerose concordanze linguistico-dialettali tra l'Istria, il Friuli, il Veneto e il Trentino, ricordando che appunto nel Trentino le persone addette al rifornimento di acqua ai cardinali durante il Concilio di Trento (dal 1530 in avanti) erano chiamate *Gardenài*<sup>69</sup>.

A dimostrazione che il cognome *Cardinale* / *Cardinali* e affini sia comune a più zone d'Italia (la famosa attrice *Claudia Cardinale*, ad esempio, è discendente da nonno siciliano), a iniziare dalle Marche, citiamo *dominus Iohannes de Cardinalibus de Pensauro*, ossia *Giovanni de Cardina-*

<sup>64</sup> *Archeografo Triestino* (nel prosieguo *AT*), vol. XXXI (1906), p. 284.

<sup>65</sup> B. BENUSSI, *Storia documentata di Rovigno*, cit., p. 343.

<sup>66</sup> IBIDEM, p. 353.

<sup>67</sup> J. BRATULIĆ-P. ŠIMUNOVIĆ, *op. cit.*, vol. I, p. 263.

<sup>68</sup> *AMSI*, vol. II (1886), p. 135 s.

<sup>69</sup> G. RAPELLI, *op. cit.*, p. 128.

li da Pesaro che fu vescovo di Segna e Modrussa (Litorale Croato) nel 1386-1392, mentre il di lui nipote e successore *Lunardus de Cardinalibus* – *Leonardo de Cardinali* – fu vescovo della stessa sede dal 1392 al 1402, e i loro stemmi si trovano tuttora scolpiti sul loro monumento sepolcrale nella cattedrale della Beata Vergine Maria di Segna<sup>70</sup>.

Peraltro, la più antica attestazione del cognome *Cardinale* (derivato, tramite il soprannome e nome medioevale *Cardinale*, da *cardinale* il più alto prelato cattolico dopo il Papa) in Italia, l'abbiamo in Puglia, ove nel 1279 è testimoniato a Salpi di Foggia un *Gualterius dictus Cardinalis*, ricordando che nel 1996 vi erano ben 725 utenti telefonici *Cardinale* in provincia di Bari, 346 in provincia di Lecce, 152 in quella di Taranto e 139 in quella di Foggia<sup>71</sup>. Parallelamente, si vedano, oltre a un *Johannes de Bonadie* nel 1283 a Zara, nel 1261 pure un *Cardinal Bonadies* sempre a Zara<sup>72</sup>.

### *Castellàn, Castèlli, Castèllich, de Castèl*

Le famiglie *Castelli* – prima, in realtà, *Kastelic* e *Kastelič* – sono giunte nel territorio di Pirano nel 1848 con un *Gregorio Castellich* (le cui due sorelle si erano però maritate a Pirano già nel 1838) da Corte d'Isola, ove però erano arrivati in precedenza da *Castelec* / *Casteliz* / *Castelz* sul Carso triestino presso San Servolo (*Socerb* in sloveno), ossia dall'odierna *Kastelec* oggi in territorio sloveno<sup>73</sup>.

Nel 1427 troviamo a Capodistria in Porta Bossedraga un *Tomas de Castel*<sup>74</sup>, ove potrebbe trattarsi di un *Tomaso di Castelvenere* detto ancor oggi in forma abbreviata *Castèl* nei dialetti istriani iniziando dal piranese, oppure saremmo di fronte a un *Tomaso di Castel San Giovanni della Corneta* presso Umago (detto *Castiel Sançuan di Corneti* il 6 maggio 1106)<sup>75</sup>, meno facilmente dinanzi a un *Tomaso di Castel Leone*, il forte che

<sup>70</sup> *ACRSR*, vol. XXXV (2005), p. 487 ss.

<sup>71</sup> P. MINERVINI, *Dizionario dei cognomi pugliesi*, Fasano di Brindisi, 2005, p. 126.

<sup>72</sup> C. JIREČEK, "L'eredità di Roma nelle città della Dalmazia, parte terza", *cit.*, p. 19.

<sup>73</sup> M. BONIFACIO, "Antichi casati di Pirano d'Istria: i Contento", *AMSI*, vol. XCII (1992), p. 200, nota 118.

<sup>74</sup> *AMSI*, vol. XI (1895), p. 200, ivi scritto però *Tomas de Gastel*.

<sup>75</sup> G. DE TOTTO, "Feudi e feudatari nell'Istria veneta", *AMSI*, vol. LI-LII, Pola 1939-1940, estr., Parenzo, 1941, p. 49.

dominava l'accesso via terra allo scoglio di Capodistria, demolito nel 1819, chiamato popolarmente *Castel*<sup>76</sup>.

Tirando le somme, riteniamo più plausibile che il citato *Tomas de Castel* fosse un *Tomaso di Castello* tra Ospso e San Servolo, al confine tra l'Istria e l'area triestina.

La succitata località di *Kastelec* (che nel 1945 aveva 106 abitanti)<sup>77</sup>, oltreché *Castelez* e *Castelizza*, in italiano si chiama *Castelli* (al plurale) e non *Castello*, ed è un villaggio carsico a 324 metri di quota, la cui posizione e il cui nome stesso ricordano i due antichi *Castellieri* scoperti sulle pendici del colle. Il paesetto all'inizio del Cinquecento fu per breve tempo feudo di *Paolo Brancaino* della nobile famiglia *Bratti* di Capodistria, che nel 1539 lo cedette al vescovo di Trieste Pietro Bonomo, passando poi sotto la signoria di San Servolo<sup>78</sup>.

Anche l'altro citato toponimo *Castelvenere*, cioè popolarmente *Castèl*, adattato in *Kaštel* da sloveni e croati, a 123 metri d'altitudine, dall'XI secolo *Castrum Veneris* (= Castello della Vena, cioè della Roccia), era un *Castrum* in epoca romana e un *Castelliere* in precedenza<sup>79</sup>.

Dal nominato toponimo *Castel* del 1427 poi slovenizzato, è sorto nell'Istria interna slovena il cognome *Kastelic / Kastelič* (e la variante rara *Kastelec / Kastelec*), ossia *Casteliz / Castelich*, di cui la prima testimonianza è un *Martino Castelichio*<sup>80</sup> presente nel territorio di Verteneglio nel 1613-14, ove *Castelichio* è sottinteso forma italianizzata di *Castelich*, mentre nel 1658 è comprovato a Cittanova un *Piero Castelich di Balzanea*<sup>81</sup>, cioè di *Pausane* o *Pousane* che è l'odierna *Povžane* nel comune di Matteria.

Il censimento del 1945 segnala nell'Istria slovena sette famiglie *Kastelic* nel comune di Matteria (di cui una a Matteria, una a Pousane, tre a Bresovizza), più una famiglia *Kastelic* a Sapiane (Elsane), quattro famiglie *Kastelič* nel comune di Castelnuovo d'Istria (di cui tre a Crussizza), due famiglie *Kastelic* e due famiglie *Kastelič* nel comune di Paugnano, una *Kastelič* a Grozzana (San Dorligo della Valle), una famiglia *Kastelec* a Tuble (Erpelle Cosina), una famiglia *Kastelic* a San Nicolò di Valle Oltra

<sup>76</sup> Cfr. L. DECARLI, *op. cit.*, alle voci *Castèl* e *Castel Leone*.

<sup>77</sup> *Cadastre national de l'Istrie*, cit., p. 418.

<sup>78</sup> D. ALBERI, *Istria: storia, arte, cultura*, Trieste, 1997, p. 149.

<sup>79</sup> IBIDEM, p. 478 s.

<sup>80</sup> *ACRSR*, vol. IX (1978-79), p. 461.

<sup>81</sup> IBIDEM, vol. XIX (1988-89), p. 114.

e una a Morgani di Corte d'Isola, tre famiglie slovene *Kastelič* nel comune di Castua nell'Istria croata, quattro famiglie *Castellicio* a Dignano (che prima erano *Castellich / Kastelič*), una famiglia *Kastel* ad Albona indicata come non slava, una famiglia *Kastelić* ad Albona di Sotto, una famiglia *Kastelc* a Vines (Cerre di Albona), e nove famiglie nel comune di Pirano (di cui cinque *Castelli* al Gorgo di Sicciole e una *Castelli* a Sicciole, una famiglia *Kastelič* a Sezza, una *Kastelič* a Vignole e una *Kastelič* a San Pietro della Matta)<sup>82</sup>. Delle famiglie piranesi, eccetto una risalente a un *Luigi Castellich* (nato nel 1876 a Rudolfsoerth in Slovenia) sposatosi nel 1902 a Sicciole con Antonia Grisancich, otto discendevano dal predetto *Gregorio Castellich* (nato nel 1821 a Sicciole), figlio di *Gregorio* e di Giacoma Molinaro, unitosi in matrimonio nel 1848 a Pirano con Maria Hresciak e ivi risposatosi nel 1864 con Maria Bertok di Monte, di anni 29; il figlio nato dal secondo matrimonio, *Giuseppe Castellich*, sposatosi verso il 1888 con Teresa Vidali, ha avuto da lei alcuni figli, i cui successori oggi proseguono perlopiù come *Castelli* a Trieste e Modena (ove vive *Marino Castelli* sposato nel 1948 a Sicciole con Giorgina Ceroici), salvo un paio di famiglie rimaste a Pirano e Sicciole, scritte *Kastelič* con grafia slovena.

Da notare inoltre che il fratello minore del predetto *Gregorio Castellich* (1821), *Giuseppe Kastelič* (nato nel 1822), ha sposato nel 1853 a Corte d'Isola Pasqua Slama, da cui probabilmente ha avuto figli e discendenti; mentre il figlio nato dal primo matrimonio di *Gregorio Castellich* (1821) con Maria Hresciak, *Gregorio Castellich* (nato nel 1852), ammogliatosi nel 1878 a Strugnano con Margherita Slama, ha avuto dalla consorte solo femmine. Vanno aggiunte due sorelle di *Gregorio Castellich* (1821), delle quali *Giovanna Castelich* (nata nel 1814 a Corte d'Isola) si è maritata il 22 novembre 1838 a Pirano con Giorgio Lucacich (nato nel 1793 a Castelve-nere) e *Maria Castelich* nata nel 1819 a Pirano ha ivi sposato il 5 luglio 1838 Pietro Davanzo (nato nel 1815 a Pirano).

Si vedano anche a Capodistria undici famiglie *Kastelic* (= Casteliz), una *Kastelič* e una *Kastelec* – grafia rara del cognome, anche se riflettente la precisa dizione slovena del toponimo da cui è derivato – a Isola una famiglia *Kastelic*, a Fiume tre famiglie *Kastelić* e una famiglia *Kastelich*, più una famiglia *Kastelec* ad Abbazia.

Tre quarti dei *Castelli* di Trieste provengono quindi dall'Istria e prima

<sup>82</sup> *Cadastre national de l'Istrie*, cit.

si chiamavano *Castellich / Castelliz / Kastelic / Kasteliz*, mentre i rimanenti hanno il cognome originario in quanto provenienti da altre parti d'Italia a cominciare dal Friuli.

Bisogna ancora dire che nel 1945 sono registrate in Istria 20 famiglie *Kaštelan* e due famiglie *Castellan* a Cherso, quattro famiglie *Kaštelan* a Lussinpiccolo, più una famiglia *Kaštelan* a Moschiena, una famiglia *Kastellan* a Medveia di Tulisevizza (Laurana), una famiglia *Castelan* a Dignano<sup>83</sup>, cui va aggiunta una famiglia *Kaštelan* a Pola<sup>84</sup>, le quali 30 famiglie erano invece tutte *Castellan* ed erano state irradiate primariamente a Cherso e Lussino verosimilmente da Pola.

Infatti, già nel 1150 incontriamo a Savignano di Pola (località tra Gallesano e Paderno) un *Iohannes filius Dominici Castellani*<sup>85</sup>, mentre il 4 febbraio 1243 è documentato a Pola un *Castellanus*<sup>86</sup>, e il 23 settembre 1332 individuiamo a Valle d'Istria in un gruppo di quattro testi roviginesi anche un *Beltrame Calego q. Castellani*<sup>87</sup>, cioè *Beltrame Calegaro* del fu *Castellano*, il quale però a sua volta era probabilmente di Pola.

Tra i possibili discendenti del casato polese *Castellan*, formatosi a Pola nel Tre o Quattrocento, citiamo nel 1668 a Orsera *Simon Castellan figlio di Zuanne* e *Zuanne q. altro Zuanne Castellan*<sup>88</sup>; rileviamo quindi nel 1767 a San Lorenzo di Umago *Damian Castellan*<sup>89</sup> e nel 1814 *Gasparo Castellan* della pieve di Sdregna<sup>90</sup>, mentre nel 1746 *Paron Sebastian da Castello* possedeva una delle 20 brazzere da pesca di Parenzo con due uomini d'equipaggio sotto di sé<sup>91</sup>, il quale era presumibilmente veneziano o comunque veneto.

Peraltro, malgrado le dette presenze a Orsera e nell'Umaghesse del cognome *Castellan*, esso come visto è continuato fino al 1945 solo nel Quarnero a Cherso e Lussino oltre che a Pola, ove oggi proseguono due

<sup>83</sup> IBIDEM.

<sup>84</sup> J. BRATULIĆ-P. ŠIMUNOVIĆ, *op. cit.*, vol. I, p. 267.

<sup>85</sup> *AMSI*, vol. XXXIX (1927), p. 336.

<sup>86</sup> *Notizie storiche di Pola*, edite per cura del Municipio, Parenzo, 1876, p. 287.

<sup>87</sup> M. BONIFACIO, *Cognomi dell'Istria*, cit., p. 79-80, nota 22.

<sup>88</sup> *ACRSR*, vol. XIV (1983-84), p. 202.

<sup>89</sup> R. CIGUI, "Le famiglie di San Lorenzo, Matterada e Petrovia", in *Il comune di Umago e la sua gente*, Trieste, 1999, p. 127, scritto erroneamente *Damian Castelian*.

<sup>90</sup> IBIDEM, p. 130.

<sup>91</sup> E. IVETIC, "Una lista di imbarcazioni e paroni istriani del primo settecento", *AMSI*, vol. XCV (1995), p. 191.

famiglie *Kaštelan* più una a Lussinpiccolo (scritta *Kašteljan*) e sei ad Arbe, mentre le altre sono esodate a Trieste e altrove.

Ai nostri giorni ci sono pure tre famiglie *Kaštelan* a Zara, ove riscontriamo altresì 14 famiglie *Kaštela* – presumibile grafia slavizzata di un originario cognome romanzo *Castello* / *Castel* da analizzare – più sette famiglie *Kaštelanac* e una famiglia *Kaštelanić*.

Non va trascurato che, oltre alla citata famiglia *Kaštelan*, sono segnalate nel 1945 a Pola anche tre famiglie *Castellani* (di cui oggi ce n'è ancora una)<sup>92</sup>, in cui *Castellani* può essere grafia italianizzata del cognome istriano-quarnerino di matrice polese *Castellan* slavizzato dal 1945 in poi in *Kaštelan* oppure si tratta di casato d'origine esterna, friulana o veneta, al pari della famiglia *Castellani* registrata nel 1945 a Capodistria<sup>93</sup>, giunta poco dopo il 1918 da Ronchi dei Legionari.

Dal quadro presentato si ricava che la maggioranza dei *Castellan* di Trieste sia d'origine chersina / lussignana / polesana, salvo un paio di famiglie che possono essere friulane<sup>94</sup>, e pure tra i *Castellani* di Trieste (ove già nel 1857 troviamo una *Maria Castellani* nata nel 1807 a Castelnuovo, serva)<sup>95</sup> taluno è di provenienza istriana, anche se i più sono di ceppo friulano come i *Castellano* e i *Castelletti* / *Castelletto*<sup>96</sup>, con l'avvertenza però che qualche *Castellano* in precedenza si chiamava *Castellanovich*<sup>97</sup>, cognome dalmato che a sua volta è forma slavizzata di un primitivo cognome *Castellano*.

I cognomi tipo *Castello* / *Dal* o *Del Castello* / *Castelli* derivano da un originario soprannome formato dal toponimo *Castello*, indicante un capostipite *abitante vicino o dentro un castello*, mentre i cognomi tipo *Castellàn* / *Castellàni* / *Castellàno* si collegano a un antico soprannome indicante un capostipite *abitante in un castello o nelle vicinanze o lavorante in un castello*<sup>98</sup>.

<sup>92</sup> J. BRATULIĆ-P. ŠIMUNOVIĆ, *op. cit.*, vol. I, p. 258.

<sup>93</sup> *Cadastre national de l'Istrie*, cit.

<sup>94</sup> Cfr. in E. COSTANTINI, *op. cit.*, p. 152 s., il cognome *Castellan* comprovato in Friuli fin dal 1479.

<sup>95</sup> V. D. KRMAC, *op. cit.*, p. LXXXV.

<sup>96</sup> Cfr. i cognomi *Castellan* / *Castellani* / *Castellano* e *Castelletti* / *Castelletto* in E. COSTANTINI, *op. cit.*, p. 152 s.

<sup>97</sup> P. PAROVEL, *op. cit.*, p. 38.

<sup>98</sup> In accordo con l'interpretazione data da G. RAPELLI, *op. cit.*, p. 152, seguita poi anche da E. COSTANTINI, *op. cit.*, p. 152 s.

Riguardo il cognome *Castellàna*<sup>99</sup>, presente anche a Trieste con dieci famiglie, di origine friulana o veneta, esso è palesemente un matronimico, per cui si veda – ad esempio – l’etnico piranese *Castelàna* “donna oriunda di Castelvenere” località a dieci chilometri da Pirano, equivalente femminile di *Castelàn* “uomo oriundo di Castelvenere, ossia di Castèl”, vera forma dialettale del toponimo.

Inoltre, segnaliamo il 19 novembre 1336 a Cividale un *Alberto de Castello*<sup>100</sup> e il 18 luglio 1339 (*CDI*) a Udine *d. Johannes Franciscus de Castello* custode del castello di Grisignana in Istria<sup>101</sup>.

Ancora, abbiamo pure registrato un *Castelan d’Adamo*<sup>102</sup> proprietario di un terreno nel territorio umagheso nel 1613-14, ove *Castelan* sembra essere il nome personale, a meno che si tratti di uno avente il cognome *Castelan*, figlio a sua volta di un *Adamo Castelan*.

Si veda poi ai tempi nostri un *Giovanni Castello* impiegato (nato nel 1901 a Schio di Vicenza), figlio di *Guerrino* e di Marianna Manca, ammogliatosi nel 1936 a Pirano con Giulia Calgaro impiegata (nata nel 1908 a Schio), figlia di Giovanni e di Magdanella Panella, ma i due sposi hanno lasciato Pirano attorno al 1940 giacché il censimento del 1945 non segnala alcuna famiglia *Castello* nella città di Tartini.

Già nel 1850 compare a Trieste fra gli elettori di città un *Antonio Castellanovich*, un *Bartolomeo Castellitz*, nonché tali *Antonio Castellani*, *Giovan Battista Castellani* e *Francesco Castelliz*<sup>103</sup>.

Più tardi, nel 1894 accertiamo a Trieste *Osvaldo Castellana* agente abitante in Via Scalinata 2, *Antonio Castellani* agente a Rozzol 507, *Domenica Castellani* avente una trattoria e domiciliata in Via Solitario 10, *Giacomo Castellani* negoziante vivente in Via del Molino a Vento 4, *Giovanni Castellani* pure negoziante alloggiato in Via Acquedotto 45, *Giovanni Castellanovich* possidente in Via Amalia 2, *Maria Castellanovich* in Via Istituto 21, *Riccardo Castellanovich* agente in Via Farneto 9, *Carlo*

<sup>99</sup> Registrato da E. DE FELICE, *Dizionario dei cognomi italiani*, cit., p. 98, tra gli alterati e derivati di *Castèlli*.

<sup>100</sup> *Codice Diplomatico Istriano*, a cura di P. KANDLER, Trieste 1847-1849, ristampa Trieste 1862-1865 (in seguito *CDI*).

<sup>101</sup> In aggiunta alla documentazione fornita da E. COSTANTINI, *op. cit.*, p. 152 s., ai cognomi *Castellàn / Castellàni / Castellàno, Castellarin e Castèlli* (ove però non c’è alcuna datazione d’archivio su tale cognome, come pure non è registrato il cognome *Castèllo / Dal Castèllo*).

<sup>102</sup> *ACRSR*, vol. IX (1978-79), p. 440.

<sup>103</sup> *Lista degli elettori della città e del territorio*, cit., p. 2, 3 e 6.

*Castelli* negoziante vivente assieme a *Giacomo Castelli* pure negoziante in Via San Giovanni 6, *Giovanni Castellitz* pittore residente in Piazza Ponterosso 3 e *Maria Castelliz* possidente abitante in Via Solitario 24<sup>104</sup>.

Passando quindi alle elezioni triestine del 1903, in tale anno constatiamo *Giovanni Castellanovich* fu *Antonio*, *Ermenegildo Castellanovich* imperial regio impiegato e *Giuseppe Castellani* fu *Giacomo*, *Pietro Castellana* fu *Angelo* pizzicagnolo, *Giovanni Castellanovich* di *Giovanni* cittadino, *Pietro Castellitz* fu *Raimondo* macellaio e *Giovanni Castelliz* industriale, *Giovanni Castellitz* di *Matteo* oste a Guardiella 275 e *Vincenzo Castellitz* fu *Matteo* possidente a Guardiella 133, *Edoardo Castellitz* fu *Francesco* possidente in Piazza Nuova 1 vivente assieme ai due fratelli pure possidenti *Eugenio* e *Guido*<sup>105</sup>.

Registriamo ancora nel 1910 a Trieste in Cittavecchia una *Barbara Castellani* (nata nel 1843 a Lindaro di Pisino), domestica, vedova<sup>106</sup>. Nello stesso anno viveva a Trieste *Leonardo Castellani* nato nel 1873 a Trieste da padre di Travesio (Udine) e madre *Domenica* di Treviso, avente due figlie e il figlio *Pietro* nato nel 1901 a Trieste<sup>107</sup>. Inoltre, troviamo sempre a Trieste un *Anton Kastelic* (nato nel 1885 a Lubiana) e pure un *Domenico Castellan* (nato nel 1869 a Cherso), marinaio, vivente con la moglie *Francesca* (nata nel 1872 a Cherso)<sup>108</sup>. Vi aggiungiamo, infine, un *Pasquale Del Castello* vivente nel 1910 a Trieste (nato nel 1876 a Roccaraso – L'Aquila), meccanico, avente una figlia *Felicetta* (nata nel 1907 a Trieste) e un figlio *Fosco* (nato nel 1909 a Trieste)<sup>109</sup>, di cui oggi ci sono discendenti a Trebiciano di Trieste come suggerisce l'elenco telefonico triestino.

## *Deghèngi*

*Deghenghi* è cognome giunto dall'Albania in Istria all'inizio del Quattrocento e installatosi a Pola e nella Polesana, per cui si veda nel 1458 a Pola un *magister Gengi / Genge f. q. Dominici civ. pol.* e nel 1465 *Venerius*

<sup>104</sup> *Supplemento alla Guida Generale pel 1894*, cit., p. 10.

<sup>105</sup> *Elezioni Generali*, cit., p. 2, 22, 62, 117, 126.

<sup>106</sup> CATS 1910, Involto 14.

<sup>107</sup> CATS 1910, Involto 50.

<sup>108</sup> CATS 1910.

<sup>109</sup> IBIDEM.

f. q. *Simeonis Gengi de Sissano vicinus et habitator ville Orçevani*<sup>110</sup>, ove *Orcevano* è località dell'agro polese abitata fino al 1528, menzionata ancora nel 1634, poi scomparsa.

A comprova della continuazione del casato nel corso del tempo, il 10 luglio 1690 erano *merighi* (capi-villaggio) di Gallesano il cinquantenne *messer Antonio De Ghenghi* detto *Mustachia* e *messer Piero De Ghenghi*<sup>111</sup>, mentre nel 1775-76 c'era nel territorio di Pola, a Gallesano, un bosco in contrada Vergolan di Zorzi Lombardo qm. Girolamo confinante a ponente con *Deghenghi*, poi dei *coronali* dello stesso *Deghenghi* indicato ora come *Francesco de Ghenghi qm. Martin* a Bradolmo con tronconi di terreno arativo, il quale possedeva pure un boschetto in Val Fiorin e dei terreni detti Pezzapan<sup>112</sup>. Inoltre, nel 1779 vivevano a Pola *Andrea de Ghenghi* e *Zuane de Ghenghi*<sup>113</sup>.

Il casato è quindi proseguito, specie a Gallesano, dove nel 1945 il censimento segnala 20 famiglie *Deghenghi* più una a Dignano, cui vanno aggiunte altre quattro famiglie *Deghenghi* a Pola<sup>114</sup>.

Oggi sono presenti in Istria ancora quattro famiglie *Deghenghi* a Pola e due a Gallesano, mentre tra quelle esodate due famiglie *Deghenghi* continuano a Trieste, due a Gradisca d'Isonzo (Gorizia), tre in provincia di Vicenza (una a Vicenza-città, una a Chiampo, una a Longare), una a Merano (Bolzano), una a Zelo Surrigone (Milano), una a Brescia, una a Torino e una a Druento (Torino), tre a Tortona (Alessandria), due a Genova, una a La Spezia, una a Parma, due in provincia di Bologna (una a Malalbergo e una a San Lazzaro di Savena), una a Pesaro, una a Lucca, una a Cittaducale (Rieti), tre a Roma e una a Nettuno (Roma).

Il cognome di Pola *Deghenghi* come visto scritto nel Quattrocento *Gengi / Genge* (ma pronunciato *Ghenghi / Ghenghe*) e nel Settecento *de Ghenghi* e *Deghenghi*, diventato definitivamente *Deghenghi* soltanto nell'Ottocento, deriva dall'antica voce polesana *ghengo* forma epentetica di *ghègo* "albanese" dall'albanese *gegu* "albanese", passato non solo nei dialetti italiani meridionali<sup>115</sup>, ma anche in qualche dialetto istriano ad

<sup>110</sup> *AT*, vol. XXXI (1906), p. 292.

<sup>111</sup> *ACRSR*, vol. XXX (2000), p. 234.

<sup>112</sup> V. MOROSINI IV, *op. cit.*, p. 310 ss.

<sup>113</sup> *Status Animarum di Pola del 1779*, cit., p. 3.

<sup>114</sup> Segnalate in J. BRATULIĆ-P. ŠIMUNOVIĆ, *op. cit.*, vol. I, p. 260.

<sup>115</sup> Come comunica il *Dizionario Etimologico Italiano*, a cura di C. BATTISTI-G. ALESSIO, Firenze, 1975, p. 1796, al lemma *ghègo*, ove si veda il siciliano *ghiegghiè* "albanese" e il calabrese

iniziare dal polesano già nel Quattrocento.

Oltre alla voce istriana *ghego* “albanese di Parenzo” ricordiamo pure il piranese *ghengo* “lento, fiaccoso”<sup>116</sup> da confrontare con il calabrese *gghengu* “albanese” e anche con l'altra voce calabrese *nchiënchiiu* “uomo lento”<sup>117</sup>.

Da precisare, infine, che il sostantivo maschile albanese *gégë* equivale propriamente a “ghego, albanese del nord”<sup>118</sup>.

### *Dél Vecchio, Délla Vecchia*

*Del Vecchio* è cognome attestato a Dignano fin dal Quattrocento<sup>119</sup>, ma presente anticamente anche in altre parti della Polesana pure come *Della Vecchia*, per cui si veda nel 1526 a Medolino una *d. Dominica relicta Bernardi Della Vecchia de Medelino*<sup>120</sup>.

Non va peraltro trascurato che già il 4 febbraio 1243 siano documentati a Pola un *Mengol de Voiolo* e un *Mengolus de Voglolo*<sup>121</sup>, probabili errori per *Mengol de Veiolo* e *Mengolus de Veglolo*, cioè *Menegol de Vechiolo* e *Menegolo de Vechiolo* ovvero in pratica due cittadini chiamati *Domenico del Vecchio*, i quali possono essere i capostipiti dei *Del Vecchio* di Pola, poi ramificati anche a Dignano e Medolino.

Il censimento del 1945 segnala in Istria solo una famiglia *Devecchio* a Capodistria, forse errore per *Delvecchio* / *Del Vecchio* e quindi di ceppo dignanese / polese<sup>122</sup>.

A Pola sono registrate due famiglie *Vecchiet* (di cui una scritta *Vekiet*), sottinteso di origine friulana, nonché una famiglia *Vecchi* e una famiglia

*gghengu* “albanese”.

<sup>116</sup> E. ROSAMANI, *Vocabolario giuliano*, Bologna, 1958, p. 431.

<sup>117</sup> *Dizionario Etimologico Italiano*, cit., p. 1796.

<sup>118</sup> C. B. MASSOLINI-U. BUTTAFAVA, *Vocabolario albanese-italiano*, Roma, 1979, p. 83.

<sup>119</sup> *Avi: Alberi genealogici delle famiglie dignanesi*, cit., p. 17.

<sup>120</sup> *AT*, vol. XXXI (1906), p. 288.

<sup>121</sup> *Notizie storiche di Pola*, cit., p. 288 s.

<sup>122</sup> Invece L. DECARLI, *op. cit.*, p. 231, menziona una famiglia capodistriana *De Vecchi* (che registra poi come *Devecchi* a p. 312), soprannominata *Capelèr* perché produceva cappelli di paglia, senza specificarne l'origine indigena o forestiera. Può però trattarsi del nobile casato *de Vecchi* ramificato in passato anche a Pinguente e Parenzo, segnalato in A. BENEDETTI, “Fondamenti storici e giuridici della nobiltà giuliana”, *Rivista del Collegio Araldico*, Roma, 1934, n. 3 ss., p. 76.

*Vekić*<sup>123</sup>, evidente grafia slavizzata di *Vecchi*, oggi proseguita con due famiglie *Vekić*, che potrebbero derivare dall'anzidetto antico casato *Del Vecchio*, cui va aggiunta una famiglia *Del-Vechio* (con una sola *c*) a Fiume, altresì presumibile ramificazione dei *Del Vecchio* di Pola e Dignano.

È inoltre possibile che tra gli odierni *Delvecchio* e *Del Vecchio* di Trieste (ove c'è pure una famiglia *Del Vechio*), qualcuno sia di derivazione istriana polese / dignanese, anche se buona parte di essi sono di probabile origine friulana<sup>124</sup>.

Quanto alla forma cognominale femminile parallela *Della Vecchia*, essa è sopravvissuta a Veglia fino al periodo dell'esodo.

### *Musizza*

*Musizza* era cognome dell'unico prete di origini slave del clero capodistriano, meglio noto come *el prète rósso*<sup>125</sup>.

Secondo il censimento del 1945 vi erano una famiglia *Musizza* a Capodistria (scritta *Mužica*) più due famiglie *Musizza* (scritte *Muzica*) a Carlisburgo di Pobeghi, nove famiglie *Musizza* a Isola, sette a Parenzo più quattro nel contado parentino (una a Varvari, una a Ghedici e una a Rossa di Fratta, una a Sanzini di Villanova), tre famiglie *Musizza* a Barussici di Paladini (Pinguente), e 17 famiglie nel comune di Rozzo di cui dieci a Cucari di Blatina, tre a Turchia, due a Martinazzi, una a Forzici e una a Megiari, ove i *Musizza* di Rozzo e Pinguente sono presentati nella grafia *Muzica*, quelli di Parenzo e dintorni come *Mušica* e quelli di Isola quali *Mužica*.

I *Musizza* di Parenzo erano di recente origine dal Pinguentino, al pari del resto di quelli di Isola, i quali però erano giunti un po' prima da Rozzo, essendo il loro capostipite un *Simone Musizza di Gasparo* dal castello di Rozzo sposatosi a Isola (ove si era stabilito nel 1708) il 20 febbraio 1712 con Margherita di Zaccaria de Grassi. Il loro figlio Gasparo si è unito il 23 settembre 1749 con Adriana Benvenuto di Ruggero, il nipote Matteo ha impalmato l'8 febbraio 1779 Maria Dudine e il pronipote Giorgio si è

<sup>123</sup> J. BRATULIĆ-P. ŠIMUNOVIĆ, *op. cit.*, vol. I, p. 283.

<sup>124</sup> Cfr. in E. COSTANTINI, *op. cit.*, p. 240, il cognome *Del Vecchio*, le cui due prime attestazioni a Campofornido del 1581-82 appaiono nella forma latina à *Sene*, cioè *di / del Seno = di / del Vecchio*.

coniugato il 27 febbraio 1802 con Angiola Degrassi.

Va inoltre segnalato che un Valentin Brandolin (nato nel 1865 a Cormons) abitante a Capodistria, fabbro, si è ammogliato il 27 febbraio 1889 a Isola con *Caterina Musizza* (ivi nata nel 1868), la quale ha seguito lo sposo friulano a Capodistria ove egli aveva appena installato un'officina<sup>126</sup>.

Perdipiù, un Giuseppe Riccobon (nato nel 1878 a Capodistria) domiciliato a Trieste a San Giacomo, operaio, figlio di Nicolò e di Carla Padovan, ha impalmato il 12 gennaio 1907 a Isola *Giuseppa Musizza* (ivi nata nel 1885), figlia di *Giuseppe* e di Maria Orzan, la quale sottinteso è andata a vivere con il marito capodistriano nella città di San Giusto, ove il Riccobon abitava da qualche anno e in cui lo troviamo nel 1910 come nostromo al Cantiere San Marco<sup>127</sup>.

La detta *Giuseppa Musizza* è quindi uno dei primi *Musizza* isolani stabilitisi a Trieste, mentre invece l'ultimo *Musizza* coniugatosi a Isola prima dell'esodo, di cui abbiamo notizia, è stata *Anna Musizza* maritatasi il 2 luglio 1953 a Isola con Umberto Parovel.

A comprova che i *Musizza* furono possidenti terrieri, nel 1775-76 vi erano nel territorio di Pingente e Rozzo dei terreni nei siti detti Brul, Stasine, Maggi, Gorizza, Rebar e altri, di proprietà dei Zornada, eredi Laschizza, Blasevich, *Musizza*, Lussa, della comunità e dei Turach<sup>128</sup>.

Tra i discendenti dei detti *Musizza* del 1775-76 – risalenti a loro volta a qualche fratello o cugino del citato *Simone Musizza di Gasparo* di Rozzo accasatosi a Isola nel 1712 – va ricordato il signor *Elio Musizza* (nato a Parenzo nel 1931 da avi arrivati da Rozzo), maestro di scuola, studioso, che è stato direttore della Scuola Elementare ottennale italiana di Pirano dal 1959 al 1984, oggi vivente a Castellier di Visinada.

Il cognome sloveno *Mušica* derivato dallo zoonimo *mušica* “moscerino” è presente solo a Lubiana e a Celje e nella forma italianizzata *Musizza* a Monfalcone e Udine<sup>129</sup>.

Peraltro, i *Musizza* di Monfalcone provengono da Isola e pure i *Musizza* di Udine (e anche quelli di Gorizia) sono oriundi istriani, analo-

<sup>125</sup> L. DECARLI, *op. cit.*, p. 492.

<sup>126</sup> Cfr. il cognome *Brandolin* in M. BONIFACIO, *Cognomi triestini*, cit., p. 74.

<sup>127</sup> IBIDEM, p. 223, vedi il cognome *Riccobón*.

<sup>128</sup> V. MOROSINI IV, *op. cit.*, p. 99.

<sup>129</sup> P. MERKÛ, *Slovenski priimki na zahodni meji* [I cognomi sloveni lungo il confine occidentale], Trieste, 1982, p. 46.

gamente alle famiglie *Musizza* di Trieste (più la famiglia *Musizza* di Muglia di provenienza isolana), viventi anche a Opicina, Santa Croce e Prosecco.

Qualche *Musizza* continua comunque ancora in Istria, ove vediamo tre famiglie *Muzica* a Isola, una a Rozzo, tre a Parenzo più una famiglia *Musizza* e una *Mussizza*, cui vanno aggiunte quattro famiglie *Muzica* e quattro famiglie *Mužica* a Fiume.

Da quanto visto, è chiaro che il centro di irradiazione dei *Musizza* in Istria è Rozzo, ove i primi *Musizza* sono arrivati nel corso del Seicento dalla Dalmazia o dalla Croazia.

Va nel contempo spiegato che altresì in croato il *moscerino* si chiama *mušica*, per cui l'equivalente grafia italiana dovrebbe essere *Mussizza* – come infatti visto a Parenzo – non *Musizza*, in cui per di più le due z invece di sorde sono sonore nella pronunzia istriana romanza.

Senza trascurare che il cognome *Mušica* per ipercorrezione è divenuto in croato pure *Mužica* / *Muzica*, come sopra visto.

Dobbiamo anche segnalare l'esistenza di un parallelo cognome sloveno *Mušič* patronimico di *Muha* “Mosca”, comprovato in area slovena a Kojško dal 1523 con un *Gregor Muschicz*<sup>130</sup>, cognome presente sottinteso pure in area croata nella grafia *Mušić* / *Musić* / *Mužić*.

Si veda così nel 1654 a Cittanova un *Marco Musich*<sup>131</sup>, arrivato dalla Dalmazia attraverso l'Istria orientale, ove – ad esempio – nel 1775-76 un *Bernardo Mucich qm. Marco* possedeva nel territorio di Fianona dei terreni boschivi in contrada Costiera in proprietà coi soci Bernardin Martinevich fu Piero, il canonico don Bortolo Martinevich, i fratelli di Zuanne Macellin fu Antonio, Antonio Tonetti, Dundura e Filaz<sup>132</sup>.

Il citato cognome sloveno *Mušič* è penetrato dal Carso già nel Trecento nell'Isontino e nel Monfalconese, ove infatti nel 1335 compare a Turriaco un *Tomasinus Musach*, a San Pier d'Isonzo nel 1464 un *Mosich* e nel 1506 *Jorium Musich*, a Turriaco nel 1561 e nel 1564-69 *Jure de Muse* cognome detto nel 1613 *Musè*, e nel 1624 a San Pier d'Isonzo un *Musig*<sup>133</sup>

Ricordiamo, infine, che già nel 1451 troviamo a Spalato *Margarita*

<sup>130</sup> IBIDEM.

<sup>131</sup> *ACRSR*, vol. XIX (1988-89), p. 119.

<sup>132</sup> V. MOROSINI IV, *op. cit.*, p. 361.

<sup>133</sup> M. PUNTIN, “Gli sloveni nel territorio di Monfalcone tra il VII e il XVII secolo”, in *Cenni storici sulla comunità slovena nel Monfalconese*, Gorizia, 2005, p. 36, 38-40, 43.

*vidua Petri Doimi Musicich*<sup>134</sup>, e che la voce d'origine croata *musiza* “moscherino” compare a Cherso fin dal Quattrocento<sup>135</sup>.

### *Nòvak, Novàcco*

In merito al cognome *Novak*, già il 2 ottobre 1326 e il 9 febbraio 1328 (CDI) veniva rilevato ad Albona un *Bratogna de Novacho* interpretato come un *Bratogna da Novacco di Pisino*, ricavandone così che il nome e cognome *Novak* originatore dell'omonimo toponimo croato *Novaki* cioè *Novacco* fosse quindi presente sin dalla fine del Duecento nel Pisinoto, ove era giunto poco prima dalla Croazia o Dalmazia<sup>136</sup>.

Diversamente, si potrebbe ipotizzare che il detto *Bratogna de Novacho* – ove *Bratogna* è grafia italiana di *Bratonja* “Fratellone” – sia un *Bratogna figlio di Novacco*, in cui *de Novacho* sarebbe perciò un patronimico e non un appellativo toponimico.

Che possa trattarsi di un patronimico di origine croata lo confermerebbe il nome stesso *Bratogna*, cioè *Bratonja*, alterato di *Brat* “Fratello”, anche se ora sappiamo però con certezza che il toponimo istriano *Novacco* è un prediale d'epoca romana.

I toponimi latini di origine celtica o meglio d'influsso celtico, rarissimi in Istria – *Sovignacco* e *Novacco* presso Montona – sono dei prediali in *-acum*, analoghi a quelli esistenti anche nel Veronese, Padovano e Vicentino<sup>137</sup>. Peraltro, non solo *Novacco* di Montona è un prediale romano, ma sottinteso pure *Novacco* di Pisino.

*Novacco* di Montona, prima di essere colonizzato dai romani fu sede di un importante castelliere abitato dagli Istri e dai Celti, nell'840 la parrocchia di Novacco poté eleggere il proprio parroco, e nel 1258 il patriarca d'Aquileia investì del feudo di Novacco i Sergi di Pola, che nel 1330 la vendettero ai Nicoletti di Montona, che poi la cedettero ai Polesini<sup>138</sup>.

<sup>134</sup> C. JIREČEK, “L'eredità di Roma nelle città della Dalmazia, parte terza”, *cit.*, p. 86.

<sup>135</sup> E. ROSAMANI, *op. cit.*, p. 666.

<sup>136</sup> Cfr. M. BONIFACIO, *Cognomi triestini*, *cit.*, p. 190 s.

<sup>137</sup> L. DECARLI, *Origine del dialetto veneto istriano, con particolare riguardo alla posizione di Capodistria*, Trieste, 1976, p. 50 e 52, 122.

<sup>138</sup> D. ALBERI, *op. cit.*, p. 1175-1180.

*Novacco* di Pisino in epoca romana si chiamava invece *Novatico*, mentre il vicino Monte San Lorenzo fu sede di un castelliere abitato dai Celti Secussi<sup>139</sup>. La detta *Novacco* di Pisino il 9 settembre 1341 compare come *Novaco Superiore*<sup>140</sup>.

Da menzionare è pure un terzo *Novacco* nella parrocchia di Vodizze sul Carso, chiamato *Novato* dall'arcivescovo Valier nella sua visita pastorale in Istria nel 1580, località poi scomparsa nel corso del Seicento<sup>141</sup>.

Inoltre, mentre a *Novacco* di Montona (che nel 1945 aveva secondo il censimento 227 abitanti ripartiti in 36 famiglie) e a *Novacco* di Pisino (94 abitanti e 23 famiglie nel 1945) non vi erano famiglie *Novak* nel 1945, esse esistevano invece in tale anno a *Novaki* di Ceppich di Portole, ove vivevano 13 abitanti suddivisi in tre famiglie, di cui due *Štokovac* e una *Novak*<sup>142</sup>.

Riguardo il detto *Novaki* di Portole, le fonti però non segnalano mai un *Novacco* di Portole d'epoca romana, e in più tale *Novacco* viene chiamato in italiano *Novacchi* o meglio *Novachi*<sup>143</sup>, per cui è chiaro che si tratti di adattamento italiano di un toponimo croato *Novaki* di formazione relativamente recente.

Ricollegandoci con il predetto *Bratogna de Novacho* presente ad Albona il 2 ottobre 1326 come segnalatoci dal documento del 9 febbraio 1328 (CDI), al primo sguardo pare quindi trattarsi di un *Bratogna figlio di un Novak*, sottinteso croato, ma poi sembra meglio un *Bratogna da Novacco* (di Montona o di Pisino), e ciò perché nello stesso citato strumento del 9 febbraio 1328, dopo di lui – *Bratogna de Novacho* – vi compaiono altri due testi, che sono *Juanno et Johannes fratribus de Barbana* cioè due fratelli di Barbana.

Va pure tenuto in considerazione il fatto che durante i secoli non si riscontrano famiglie *Novak* ad Albona e nell'Albonese, come pure non ce n'era alcuna nel 1945, per cui il citato *Bratogna de Novacho* era un istriano di ceppo dalmato-croato di nome *Bratogna* vivente a *Novacco* nell'Istria centrale, chiamato a testimoniare il 2 ottobre 1326 ad Albona per questio-

<sup>139</sup> IBIDEM, p. 840-843.

<sup>140</sup> AMSI, vol. III (1887), p. 276, ove *Novaco* è scritto erroneamente *Nonaco*.

<sup>141</sup> L. PARENTIN, *Incontri con l'Istria, la sua storia e la sua gente*, Trieste, 1987, p. 120.

<sup>142</sup> *Cadastre national de l'Istrie*, cit., p. 52.

<sup>143</sup> Cfr. G. PERSELLI, *I censimenti della popolazione dell'Istria, con Fiume e Trieste, e di alcune città della Dalmazia tra il 1850 e il 1936*, Trieste-Rovigno, 1993 (Etnia del Centro di ricerche storiche di Rovigno, n. 4), p. 283.

ni di pascoli tra i comuni di Albona e Fianona, su cui poi sentenziò il marchese Francesco della Torre il 9 febbraio 1328 a Udine, atto poi trascritto il 4 maggio 1435 ad Albona dal notaio veneziano Omobono Lando del fu Gasparo e sottoscritto da Giovanni Delfino conte di Pola.

La prima vera attestazione del nome croato *Novak* in Istria – nella forma latinizzata *Novacus* – appare nel 1403 a Pola con un *Novacus sclavus* e *Frater Novachi sclavi*<sup>144</sup>, cioè *Novaco slavo* e *il fratello di Novaco slavo*, ove però non è escluso che *Novaco* valga per cognome.

Comunque sia, *Novak* compare chiaramente come cognome molto più tardi in Istria, ossia appena nel 1715-1745 a Pisino<sup>145</sup>, anche se è presumibile che sia di data anteriore.

Citiamo quindi un *Andrea Novaco* che nel 1775-76 possedeva nel territorio di Grisignana un terreno presso le case di Matte Crevatin in comproprietà con Michiel Calcina e sempre assieme a questo aveva pure dei *coronali* in contrada del Zucchetto<sup>146</sup>.

Inoltre, nel 1775-76 oltre a boschi e terreni boschivi presso la casa di *Biasio Novac* a Ceppich di Portole (il territorio di Ceppich era allora incorporato nel Marchesato di Pietrapelosa), vi erano pure un bosco chiamato Sinosetizza e Slap e delle *corone* in parte di proprietà del comune di Ceppich e in parte di Zorzi Coslovich, di Zuanne e Ive Bernich e di *Biasio Novac*<sup>147</sup>.

Va pure detto che nel 1775-76 vi era nel territorio di Capodistria a Gabrovizza un terreno detto Dolinza di *Giacomo e Zorzi Novac*<sup>148</sup>, ove naturalmente siamo nell'Istria slovena in cui i *Novac* del 1775-76 sono poi penetrati o erano già penetrati anche a Capodistria-città e nei suoi dintorni, mentre invece essi sono testimoniati come *Novach* fin dal 1645 a Muggia<sup>149</sup>.

Ritornando ai *Novak / Novacco* dell'Istria croata, i primi *Novacco* che incontriamo a Buie sono un *Giovanni Novaco di Grisignana* nel 1816 e il di lui figlio *Andrea Novako*<sup>150</sup> nel 1839, mentre a Umago riscontriamo il 18

<sup>144</sup> *AMSI*, vol. XXIII (1908), p. 366.

<sup>145</sup> T. BONICELLI, *Contributo a uno studio dei cognomi nel comune di Pisino*, tesi di filologia romanza, Università di Roma 1938, p. 178.

<sup>146</sup> V. MOROSINI IV, *op. cit.*, p. 111.

<sup>147</sup> *IBIDEM*, p. 77.

<sup>148</sup> *IBIDEM*, p. 24.

<sup>149</sup> I. STENER, "Cognomi presenti a Muggia dal 1628 al 1810", *Borgolauro*, Muggia, 1997, n. 31, p. 140.

<sup>150</sup> L. UGUSSI-N. MORATTO, "Nomi di famiglia a Buie", *AOP*, p. 222.

settembre 1817 un *Andrea Novaco qm. Luca* e un *Mattio Novaco qm. Zuanne*<sup>151</sup>, giunti probabilmente alla fine del Settecento da Buie o da Grisignana.

Come visto, il primo *Novak* croato l'abbiamo individuato a Pola nel 1403 con un *Novacus sclavus*, il quale probabilmente era un *Novak* di cognome, ivi da poco arrivato dalla Dalmazia, dove nel 1350 è attestato a Spalato un *Novacus Mathei rector Spalati*<sup>152</sup>.

Il cognome sloveno *Novak* compare nella grafia *Novacco* già nel Cinquecento a Capodistria per poi scomparire prima del 1886<sup>153</sup>, in quanto estinto tra Sette e Ottocento<sup>154</sup>.

Da rilevare comunque che tra i popolani insorti il 5 e 6 giugno 1797 a Capodistria contro i nobili considerati filoaustriaci, compare anche un *France Novach pellizzaro*<sup>155</sup>, sloveno del contado come si nota dal nome.

Dunque, il cognome *Novak* è presente a Capodistria almeno dal 1588 (anno in cui iniziano i libri matrimoniali capodistriani), ivi giunto dal Carso sloveno interno attraverso la stessa predetta Gabrovizza o anche dalla stessa Trieste.

Secondo il censimento del 1945 vi erano 39 famiglie *Novak* nell'Istria slovena, di cui quattro nel comune di Erpelle Cosina (tre a Erpelle e una a Clanez), quattro nel comune di Castelnuovo d'Istria (due a Obrovo, una a Iavorie, una a Paulizza), 13 famiglie *Novak* nel territorio capodistriano di cui sei a Ospio, una sola famiglia *Novak* a Gabrovizza, una a Brezzi di Puzzele (Paugnano), una a Sant'Antonio (Villa Decani) e una a Gregorici di Sant'Antonio (Villa Decani), più due famiglie a Capodistria-città<sup>156</sup>, di cui una famiglia *Novak* divenuta *Novacco* dopo il 1918 e una famiglia *Novacco* (sottinteso, già *Novak*) di origine buiese come anche indicato dallo stesso soprannome *Buiese* che portava<sup>157</sup>.

Nell'Istria slovena vi erano inoltre nel 1945 altre 16 famiglie *Novak* nel comune di Isola, di cui 14 nella frazione di Corte d'Isola (13 a Cedola e

<sup>151</sup> *ACRSR*, vol. XXIV (1994), p. 279.

<sup>152</sup> C. JIREČEK, "L'eredità di Roma nelle città della Dalmazia, parte seconda. Documenti. Nomi di persona", *cit.*, p. 131.

<sup>153</sup> A. TOMMASICH, *op. cit.*, p. 36.

<sup>154</sup> Come segnala G. PUSTERLA, *I rettori di Egida, Giustinopoli, Capo d'Istria*, Capodistria, 1891, p. 111, che però scrive erroneamente *Novichi* per *Novachi* intendendo il cognome *Novaco* / *Novacco*.

<sup>155</sup> *AMSI*, vol. LXVIII (1968), p. 147.

<sup>156</sup> *Cadastre national de l'Istrie*, *cit.*, anche per i dati successivi.

<sup>157</sup> Cfr. il cognome *Novacco* in L. DECARLI, *Caterina del Buso*, *cit.*, p. 512.

una a Morgani) e due a Isola-città, quivi giunte soltanto nel 1945 da Corte d'Isola (ov'erano arrivate nell'ottocento da Gabrovizza o Ospò oppure da altre zone del Carso sloveno interno), e anche due famiglie *Novak* a Pirano, la prima delle quali era arrivata nel 1861 da Lettai di Pisino diventando *Novari* dopo il 1918, mentre la seconda era più recente, venuta nel 1917 da Castagnevizza sul Carso goriziano.

Sempre nel 1945, nell'Istria croata vi erano solamente 19 famiglie presentate quasi tutte come *Novak* nel censimento, le quali invece erano perlopiù *Novaco* / *Novacco* fin dal principio dell'Ottocento a cominciare, come visto, da quelle di Buie e Umago, in cui vivevano otto famiglie *Novacco* più una a Barco di Umago, cinque famiglie *Novak* divenute *Novacco* a Peroi di Grisignana, una a San Pietro di Carsette (Buie), due a Fernetici di Verteneglio, due nel territorio di Portole (una a Ceppi e una a *Novacchi*), cui vanno aggiunte due famiglie *Novak* nel 1945 a Pola<sup>158</sup>.

*Novak* – il cognome più frequente in Slovenia, diffuso in tutto il dominio linguistico sloveno dall'Italia all'Ungheria e dall'Austria al confine croato e oltre – deriva dal soprannome e nome di mestiere *Novák* (formato da *nov* “nuovo” più il suffisso *-ak*) equivalente a “contadino che disbosca il bosco trasformandolo in terreno produttivo”, cioè a *disboscatore*, *dissodatore*, *rinnovatore*<sup>159</sup>.

Il cognome *Novak* (il più frequente assieme al parallelo *Novotny* pure in Cechia e Slovacchia)<sup>160</sup>, diffuso come *Noacco* in tutto il Friuli e nella Slavia Veneta (a Udine nella grafia *Novacco*), quale *Novacchi* nel Monfalconese, *Novackig* a Cormons e *Noachig* (= *Novakič* patronimico in *-ič* di *Novak*) a Gradisca d'Isonzo, si è fossilizzato nel toponimo friulano *Noàx* / *Noàcs* (nel comune di Corno di Rosazzo di Udine), documentato dal 1247, che è la più antica attestazione del toponimo e antroponimo sloveno *Nov(a)k* con la *s* finale del plurale friulano e con l'originaria accentazione slovena *Novàk* oggi diventata perlopiù *Nòvak*<sup>161</sup>.

<sup>158</sup> J. BRATULIĆ-P. ŠIMUNOVIĆ, *op. cit.*, vol. I, p. 273, che segnala pure una famiglia *Novakič*, sottinteso appena giunta dalla Dalmazia o Croazia.

<sup>159</sup> P. MERKŪ, *op. cit.*, p. 47.

<sup>160</sup> Cfr. P. ŠIMUNOVIĆ, *Naša prezimena: porijeklo – značenje – rasprostranjenost* [I nostri cognomi: origine – significato – diffusione], Zagabria, 1985, p. 167; *Novotny* è presente anche a Trieste.

<sup>161</sup> Al detto proposito, oltre ai cognomi *Novak* e *Novakič* in P. MERKŪ, *op. cit.*, p. 47, si vedano i toponimi friulani *Noàx* e *Novàcco* / *Novaciùzzo* in G. FRAU, *Dizionario toponomastico del Friuli-Venezia Giulia*, Udine, 1978, p. 86, per il quale invece si tratta di tre prediali romani in *-acus* dal gentilizio latino *Novus*. Peraltro, tali tre toponimi si trovano nei tre comuni di Corno di Rosazzo, Aiello e Prepotto al confine con la Slovenia, per cui è più verosimile che siano di origine slovena medievale

Già nel 1464 troviamo a Ronchi un *Juri Novach*<sup>162</sup> e nel 1583 un *Novachichio*<sup>163</sup>, nel 1665 vediamo a Monfalcone un *Novachig* che è il *G. Batta Novachig* del 1666-68 detto nel 1696 *G. B. Novachichio*, mentre nel 1670 *pre Mattio Novachig* era pievano di Ronchi<sup>164</sup>. Il cognome *Novachig* che continuava nel 1719 a San Canzian d'Isonzo come *Novachit*<sup>165</sup> e nel 1747 a San Polo quale *Novachig*<sup>166</sup>, ed è proseguito fino a noi, oggi continua a Monfalcone e Ronchi pure nella forma italianizzata *Novati*<sup>167</sup>.

Dal quadro presentato si ricava dunque che i *Novak* si sono irradiati dalla Slavia Veneta e dal Carso goriziano durante il Quattrocento sul Carso triestino e nel Monfalconese, espandendosi quindi alla fine del Cinquecento a Trieste e nell'Istria slovena.

A Trieste ci sono naturalmente anche dei *Novak* di provenienza recente, come dimostrato dal fatto che nel 1910 viveva a Trieste in Via Chiarbola Superiore un *Novak* nato a Famlje Vreme in Carniola<sup>168</sup>, mentre un ramo dei *Novak* di Fiume diventato *Novaro* dopo il 1918 e stabilitosi a Trieste verso il 1925, discende da un *Novak* triestino ammogliatosi nel 1817 nel capoluogo quarnerino.

Pertanto, riassumendo, il cognome *Novak* di Trieste – 171° nel 2001 con 51 famiglie – è in parte di origine slovena, dal Carso triestino-goriziano e dall'Istria slovena, e in parte di origine croata dall'Istria croata.

### *Zanelli, Zanèllo*

Il capostipite degli *Zanello* di Pisino è il notaio *Pietro Zanello*, che il 7 aprile 1517 trascrisse in italiano il Privilegio dell'imperatore austriaco Massimiliano I per i sudditi della Contea di Pisino, redatto a Innsbruck (Austria) in lingua tedesca dall'altro notaio pubblico *Giovanni Slocovich* di Pisino<sup>169</sup>.

piuttosto che latina d'epoca romana.

<sup>162</sup> M. PUNTIN, *op. cit.*, p. 38.

<sup>163</sup> IBIDEM, p. 42, cioè un *Novachich*.

<sup>164</sup> IBIDEM, p. 44 s.

<sup>165</sup> IBIDEM, p. 46.

<sup>166</sup> IBIDEM, p. 47.

<sup>167</sup> Già segnalata da E. COSTANTINI, *op. cit.*, p. 402.

<sup>168</sup> CATS 1910.

<sup>169</sup> V. M. BONIFACIO, *Cognomi del comune di Pirano e dell'Istria (II)*, Pirano, 1998, p. 161, e

È presumibile che il detto notaio *Zanello* discendesse, come anche indicato dal nome stesso, da un *Petrus Çanelle de Medolino*<sup>170</sup>, ivi documentato nel 1372, cioè *Pietro di Zanella* da Medelino, ove – malgrado l'apparenza – *Zanèlla* equivale al diminutivo maschile *Zanèla* “Giovannèllo, Giannèllo” e non a *Zanèla* “Giovannèlla, Giannèlla”, come in *Battistèlla* diminutivo del nome maschile *Battista* (il cui equivalente femminile è il raro *Battistina*), e al pari di *Brighèlla* pure nome maschile di una nota maschera italiana settentrionale<sup>171</sup>.

Dal citato patronimico *di Zanella*, poi passato a *di Zanello*, è derivato quindi il cognome pisinoto quattrocentesco *Zanello*.

Per i discendenti la forma cognominale prevalente nei libri parrocchiali di Pisino è *Zanello*, comprovata – ad esempio – con una *Leonarda vedova di Pietro Zanello* nel 1655-1729 e con *Antonio Gerolamo Zanello di Pietro Francesco* cappellano di Pisino nel 1781<sup>172</sup>.

Talvolta compare tuttavia anche la grafia *Zanelli*, testimoniata nel 1669-1744 con *dominus Bernardus Zanelli* e nel 1717 con *Jacoma Zanelli*, mentre una volta sola abbiamo la forma *Zanel* con un *Martinus Zanel* vivente nel 1757 a Passo di Bogliuno<sup>173</sup>.

Il casato è comunque proseguito dall'inizio del 1800 sino a noi nell'unica grafia *Zanello*, infatti nel 1854 si è sposato a Pisino *Angelo Zanello* (di *Giuseppe*) mentre i suoi due fratelli *Giuseppe* e *Pietro* si sono ammogliati entrambi nel 1857<sup>174</sup>.

Una parte degli *Zanello* di Pisino – a quanto visto detti anche *Zanelli* nel corso del tempo – in realtà si sono mescolati con gli *Zanelli* di Montona e Pinguente e ne sono diventati, almeno in parte, anche un ramo.

Così, nell'atto di interdizione del 15 febbraio 1304 (*CDI*) steso dal notaio *Nasinguerra de Montona* nel castello di Pinguente, con cui il comune di Montona (impersonato da *ser Joannes dictus Carlo* rappresentante del podestà di Montona Nicolò Malipiero) vietò ai pinguentini di danneggiare il bosco della valle montonese, si ravvisa che a capo del Consiglio e del

S. MITIS, “La contea di Pisino dal decimosesto al decimonono secolo”, *AMSI*, vol. XIX (1903), p. 101 s., nota 2.

<sup>170</sup> *AT*, vol. XXXI (1906), p. 314.

<sup>171</sup> Cfr. i cognomi *Zuàni* e numerose varianti e *Battista* e affini in G. RAPELLI, *op. cit.*, p. 433 s. e 77.

<sup>172</sup> T. BONICELLI, *op. cit.*, p. 131 e 149.

<sup>173</sup> *IBIDEM*, p. 121.

<sup>174</sup> *IBIDEM*, p. 157.

Comune di Pinguento sono *ser Nicolao Micula Srebren* (= Nicolò di Argento), gastaldo del castello, e *Thoma dicto Zanellich* o *Thomas Zanellich* marico (= funzionario comunale) di Pinguento, dove il patronimico *Zanellich* / *Zanelich* – cioè la forma romanza *Zanelli* con suffisso slavo *-ich* – comprova il processo di slavizzazione già allora avvenuto nel Pinguentino come pure nel Pisinoto ovvero nella parte interna dell'Istria.

Il citato *Tommaso Zanellich* di Pinguento, ridiventato *Zanelli*, ebbe discendenti continuati fino ai nostri giorni appunto come *Zanelli*, i quali – ad esempio – nel 1775-76 avevano in comproprietà con i Marcovich e i Fabiancich terreni, prati e *coronali* con costiera detta Gradigne a Draguccio nel territorio di Pinguento<sup>175</sup>.

Gli *Zanelli* istriani si sono poi in parte spostati nell'isola di Cherso nel comune di Ossero, per cui nel 1945 sono segnalate in Istria e nel Quarnero sette famiglie *Zanelli*, di cui una a Draguccio di Pinguento, una a Diviachi di Montona, quattro a San Giacomo di Ossero e una a Neresine di Ossero, alle quali va aggiunta una famiglia a Pola; mentre una famiglia *Zanello* viveva a Pisino e un'altra a Pola<sup>176</sup>.

Il censimento segnala altresì una famiglia *Zanella* a Laurana, che però era di origine friulana o veneta. Il cognome *Zanella*, detto nelle prime registrazioni *Zannilla*, è presente in Carnia ad Amaro dal 1580 e a Cividale dal 1607<sup>177</sup>. Quanto al cognome veneto *Zanella*, un *Giovanni Zanella barbitonsore* fu *Bartolomeo Toso*<sup>178</sup> compare a Padova il 12 febbraio 1450. Il pittore padovano *Francesco Zanella* (1671-1712) è autore di tre dipinti esistenti ancor oggi nel duomo di Buie<sup>179</sup>; mentre don Antonio Benvenuti di Cittanova, divenuto nel 1920 amministratore parrocchiale di San Lorenzo di Daila, aveva un fratello detto popolarmente *Bepi Zanella*<sup>180</sup>.

Eccetto due famiglie *Zanelli* viventi ancora a Fiume, di presumibile ceppo pinguentino-montonese, oggi gli *Zanelli* non esistono più in Istria e a Cherso in quanto esodati. Peraltro, a Trieste c'è una sola famiglia *Zanelli*, per cui probabilmente qualche altra famiglia istriana e chersina

<sup>175</sup> V. MOROSINI IV, *op. cit.*, p. 97.

<sup>176</sup> *Cadastre national de l'Istrie*, cit. ; J. BRATULIĆ-P. ŠIMUNOVIĆ, *op. cit.*, vol. I, p. 284.

<sup>177</sup> E. COSTANTINI, *op. cit.*, p. 558.

<sup>178</sup> U. SIMIONATO, *Cognomi padovani e antiche famiglie di Padova e del suo territorio*, parte seconda: M-Z, Padova, 1999, p. 344.

<sup>179</sup> L. PARENTIN, *Incontri con l'Istria, la sua storia e la sua gente*, vol. II, Trieste, 1991, p. 39.

<sup>180</sup> L. PARENTIN, *Incontri con l'Istria*, 1987, cit., p. 28.

*Zanelli* continua tra gli *Zanelli* di Monfalcone, Gorizia o altrove.

In merito alle famiglie *Zanella* di Trieste, Muggia e San Dorligo della Valle, esse sono di provenienza friulana, veneta e capodistriana, ricordando che nel 1894 viveva a Trieste in Via Stadion 4 un *Elio Zanella*<sup>181</sup>. Ancor prima nel 1857 vi troviamo una *Carolina Zanella*<sup>182</sup> nata nel 1815 a Capodistria, cameriera del Lloyd austriaco, quindi uno *Stefano Zanella*<sup>183</sup> nato nel 1819 a Pirano, fonditore, e pure un *Pietro Zanella*<sup>184</sup> nato nel 1830 a Capodistria, sarto, mentre nel 1945 c'erano almeno due famiglie *Zanella* anche nella città di San Nazario (ivi presenti dal Sei o Settecento), seppure non registrate dal censimento.

Riguardo ancora gli *Zanello* di Pisino, essi oggi proseguono a Trieste, ove ci sono infatti quattro famiglie, e forse anche le due famiglie *Zanello* di Grado sono di origine pisinota.

Va segnalato, infine, che il nome *Zanello*<sup>185</sup> testimoniato a Padova dal 13 gennaio 1145 è comprovato già nell'anno 918 a Zara in Dalmazia<sup>186</sup>, data che costituisce la più antica attestazione del nome *Zanello* in area italiana.

<sup>181</sup> *Supplemento alla Guida Generale pel 1894*, cit., p. 60.

<sup>182</sup> D. KRMAC, *op. cit.*, p. CIII.

<sup>183</sup> IBIDEM, p. CXXI.

<sup>184</sup> IBIDEM, p. LXXXI.

<sup>185</sup> U. SIMIONATO, *op. cit.*, p. 344.

<sup>186</sup> C. JIREČEK, "L'eredità di Roma nelle città della Dalmazia", parte seconda, cit., vedi Documenti. Nomi di persona, p. 68, al nome Joannes.

**SAŽETAK: PORIJEKLO I POVIJEST JEDANAEST ISTARSKIH PREZIMENA I LOZA** – Autor obrađuje jedanaest istarskih prezimena i loza.

*Basso* je često prezime od 15. stoljeća u Vodnjanu, a temelji se na srednjovjekovnom imenu *Basso*, dokumentiranom 1150. godine na tri lokaliteta Puljštine. Djelomično proizlazi iz pridjeva *basso* “nizak rastom”, a djelomično nastavlja rimski nadimak *Bassus*.

*Bradamante* potječe od nekog *Bradamante speciario* (= prodavač začina, odnosno ljekarnik, drogerist), prisutnog u Puli od 1343. čiji su se potomci od 16. stoljeća nazivali *Bradamante*. Stoga prezime proizlazi od imena *Braidamonte* iz francuske srednjovjekovne kavalirske epike.

Prezime *Caprin* utvrđeno je u Rovinju od 1468. u oblicima *Cavrin* ili *Cavrolin*, nastavlja se od 1598. u obliku *Cabrin*, a od 1790. u Puli kao *Caprin* te ukazuje na porijeklo praoca koji se bavio uzgojem koza (*capra* = koza) ili je bio tvrdoglav kao koza.

U prezimenu *Gardenal*, prisutnom u Puli od 1448. i u Rovinju od 1494./95. također i u oblicima *Cardenal* / *Cardinal*, održala se stara istarska forma *gardenal* za riječ kardinal, a odnosila se na začetnika loze koji je bio u službi nekog kardinala.

Toponim iz tršćanskog Krasa *Castel* pored San Servola, utvrđen je 1427. kod stanovitog *Tomas de Castel* koji je kasnije sloveniziran u *Kastelec* dao je porijeklo u 16. stoljeću prezimenu *Kastelic* / *Kastelič* koje je prisutno u slovenskom djelu Istre i na tršćanskom Krasu. Prezime *Castellan* iz Pule (“stanovnik ili radnik u kaštelu ili njegovoj blizini”), potječe od stanovitog *Iohannesa filiusa Dominici Castellani* dokazanog 1150. u Savinjanu pored Pule i od nekog pulskog *Castellanusa* iz 1243. Potom se prezime proširilo pogotovo na Kvarneru i u Dalmaciji gdje je slavizirano u obliku *Kaštelan*.

Prezime *Degenghi* proizlazi od nekog *magister Gengi* / *Genge filius quondam Dominici* dokumentiranog u Puli 1458., nastavilo se pogotovo u Galižani, a proizlazi iz dijalektalnog epentetskog oblika *ghengo*, prilagodba albanskih riječi *gegu* (Albanac) i *gégë* (Albanac sa sjevera).

*Del Vecchio* je vodnjansko prezime iz 15. stoljeća koje je utvrđeno i u Medulinu 1526. kao *Della Vecchia*, a možda i ranije u Puli 1243. u oblicima *Veiole* / *Veglolo*, odnosno *Vechiolo*, u smislu “star, mudar, vođa”.

Prezime *Musizza* je stiglo u Istru, u Roč, tijekom 17. stoljeća iz Dalmacije ili iz Hrvatske, raširilo se početkom 18. stoljeća u Izoli (i od tamo po Koparštini), a od druge polovice 19. stoljeća pojavljuje se u Poreču. Radi se o talijanskoj grafičkoj adaptaciji hrvatskog prezimena *Mušica* s jednakim značenjem te riječi.

Prezime *Novak* prisutno je u Kopru od 1588. (u Miljama od 1645.) u obliku *Novacco*, a pojavljuje se u Mletačkoj Slaviji i na Goriškom Krasu

u 15. stoljeću odakle se širi krajem narednog stoljeća u Trst i u slovensku Istru. Temelj slovensko-hrvatskog prezimena *Nòvak*, koji je u nekim dijelovima Istre postao *Novàcco*, slavenska je riječ *Novàk* što znači “krčitelj neobrađene zemlje, obnovitelj”

Pazinsko prezime *Zanello*, prisutno od 1517. kod nekog *Pietra Zanella* javnog bilježnika, proizlazi od nekog *Pietra di Zanella* koji se pojavljuje 1372. u Medulinu. U Buzetu se spominje 1304. godine u slaviziranom obliku *Zanellich* koji je kasnije ponovo postao *Zanelli*. Prezime dolazi od imena *Zanello* “Giovannello, Giannello (deminutiv imena *Zane* “Giovanni, Gianni”), odnosno Ivica, Ivan”, a dokumentiran je u Zadru već 918 godine.

**POVZETEK: POREKLO IN ZGODOVINA ENAJSTIH ISTRSKIH RODBIN**  
– Avtor obravnava enajst istrskih priimkov in rodbin.

*Basso* – v Vodnjanu pogost od petnajstega stoletja, osnova je srednjeveško ime *Basso*, dokumentirano leta 1150 v treh krajih na puljskem območju, ki delno izhaja iz pridevnika *basso* – “nizke postave”, deloma pa pomeni nadaljevanje rimskega vzdevka *Bassus*.

*Bradamante* izhaja iz *Braidamonte speciario* (= prodajalec začimb, se pravi lekarnar in zeliščar), ki se v Pulju pojavi leta 1343; njegovi potomci so se od 16. stoletja naprej imenovali *Bradamante*, ta priimek pa izhaja iz imena *Braidamonte* iz francoskega srednjeveškega viteškega pripovednega pesništva.

Priimek *Caprin*, ki je prvič zabeležen leta 1468 v Rovinju kot *Cavrin* ali *Cavrolin*, se od leta 1598 nadaljuje v obliki *Cabrin*, nato pa od leta 1790 v Pulju kot *Caprin* prvotno označuje glavo družine - kozjerejca oziroma osebo, trmasto kot kozo.

*Gardenal*, izpričan v Pulju od l. 1448 in v Rovinju od 1494-95 tudi kot *Cardenal* / *Cardinal*, je priimek, pri katerem se je ohranila starodavna istrska oblika *Gardenal* za *Cardinale*. Izhaja iz družinskega poglavarja v službi kardinala.

Krajevno ime s Tržaškega krasa *Castel* pri Socerbu sega v leto 1427 in je povezano z imenom *Tomas de Castel*, kasneje poslovenjeno v *Kastelec*. V šestnajstem stoletju je botrovalo k nastanku priimka *Kastelic* / *Kastelič* na Tržaškem krasu in v slovenski Istri. Priimek *Castellan* iz Pulja (“prebivalec ali delavec na gradu ali v okolici”), katerega začetnik je bil *Iohannes filius Dominici Castellani*, potrjen leta 1150 v Savignanu pri Pulju, in puljski *Castellanus* iz leta 1243, se je kasneje razširil predvsem po Kvarnerju in Dalmaciji, kjer je poslovanjen tudi v *Kaštelan*.

Priimek *Deghenghi*, ki izhaja iz *magister Gengi / Genge filius quondam Dominici*, dokumentiran v Pulju leta 1458, se je nadaljeval zlasti v Galižani. Nastal je iz narečnega izraza *ghengo*, ki je vrinjena oblika iz *ghego*, prilagojenega albanskega izraza *gegu* - "Albanec" - in *gégë* "ghego, Albanec s severa".

*Del Vecchio* je vodnjanski priimek iz petnajstega stoletja, izpričan tudi v Medulinu leta 1526 kot *Della Vecchia*, morda pa že prej tudi v Pulju leta 1243 v obliki *Veiole / Veglolo*, se pravi *Vechiolo*, v smislu "star, moder, poglavar".

Priimek *Musizza* je v sedemnajstem stoletju prišel iz Dalmacije ali Hrvaške v Istro v Roč. V začetku osemnajstega stoletja se je razširil 1700 v Izolo (in od tu na območje Kopra), v drugi polovici osemnajstega stoletja pa v Poreč. Gre za prilagojeno italijansko pisno obliko hrvaškega priimka *Mušica*, ki izhaja iz *mušica*, ital. "moscerino".

*Novak* je priimek, ki se pojavi v Kopru leta 1588 (v Miljah od l. 1645 naprej) kot *Novacco*. V petnajstem stoletju se je razširil iz Beneške Slovenije in Goriškega Krasa, se ob koncu šestnajstega stoletja pojavil v Trstu in slovenski Istri, medtem ko je enak priimek *Novak*, ki ga zasledimo v hrvaški Istri, semkaj prišel v sedemnajstem stoletju iz Dalmacije v Pazin. Osnova za slovenski oz. hrvaški priimek *Nòvak*, ki je v Istri postal preteno *Novàcco*, je slovansko ime *Novàk* "tisti, ki krči neobdelana zemljišča, njive, obnovitelj".

Pazinski priimek *Zanello*, dokumentiran od 1517 z notarjem *Pietrom Zanellom*, izhaja iz *Pietro di Zanella*, ki se pojavi 1372 v Medulinu. V Buzetu je izpričan leta 1304 v slovanski obliki *Zanellich*, ki je kasneje ponovno postal *Zanelli*; tako se je priimek do današnjih dni nadaljeval kot *Zanelli* na območju Buzeta, Motovuna in Osorja (Cres) in kot *Zanello* v Pazinu in Pulju. Osnova priimka je ime *Zanello* "Giovannello, Giannello" (pomanjševalnica od *Zane* "Giovanni, Gianni"), ki je dokumentiran že leta 918 v Zadru.